N. 32 — Sabato 1° Febbraio — ANNO XXX — 1896 TORINO — [illegible] Febbraio — N. 32

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina. Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il racconto di Galliano sull'assedio di Macallè.

Ufficiali italiani prigionieri di Menelik — La slealtà scioana.

Adaga-Amus, 31 (*Stefani*). — Il colonnello Galliano racconta il contegno splendido, esemplare degli ufficiali e soldati bianchi e neri formanti il presidio del forte di Macallè. Egli non sa distinguere tra i meriti dei varii ufficiali. Fu una gara in tutti, di coraggio, di abnegazione, di disciplina.

Durante la difesa il capitano Benucci provvide con zelo infaticabile alla distribuzione dell'acqua. Il tenente contabile Giusti, oltre compiere l'ufficio suo, fece delle sortite con ardimento e procurò provviste di foraggio. I tenenti Moltedo e Franconi diressero mirabilmente l'artiglieria.

Tutti conservarono sempre serietà di contegno, allegria militare, resistenza insuperabile alle fatiche, dormendo con un freddo intenso quattordici notti sulle banchine del forte.

Il contegno dei soldati italiani fu superiore ad ogni elogio. Essi lavorarono prima alacremente alle opere di difesa, che erano affatto incompiute, e spiegarono nel combattere raro valore, sopportando disagi con indifferenza.

Il colonnello Galliano loda tutti, e segnala specialmente il furiere Coronet, che eseguì fuori del forte utili ricognizioni; il brigadiere dei carabinieri Arca, che con gravissimo pericolo riuscì a portare biglietti fuori del forte, e il carabiniere Bianchi che sotto il tiro intenso del nemico per l'erto terrapieno portò sulle spalle un cannone di montagna sulla parte superiore del forte.

Nè meno ammirevole fu il contegno degli indigeni che respinsero sempre con invettive e con disprezzo l'insistente invito degli scioani di trovare scampo presso i compaesani. I nostri ascari vantarono sempre coi nemici l'abbondanza delle provvigioni nel forte e mostrarono di non aver bisogno di acqua.

Non vi fu fra gli ascari nessuna diserzione. Soltanto, nelle varie uscite per pigliare acqua, nove di essi non ritornarono.

Nel forte eranvi un centinaio di donne indigene, che esse pure furono ammirevoli pel loro contegno.

Il nemico adoperò contro il forte 12 pezzi di artiglieria. Gli attacchi furono sempre molto audaci, ma non riuscirono ad abbattere nessuna parte del muro. I nostri raccolsero lungo il reticolato 78 fucili.

Le perdite del nemico furono gravissime, massime nei capi.

Morirono per ferite nel forte, di italiani: un caporal-maggiore, un caporale, quattro soldati. Di indigeni, 33.

Rimasero feriti, di italiani: un caporal-maggiore, cinque soldati, di cui tre sono guariti e tre sono in cura. Indigeni: 75 feriti, dei quali 49 in cura, 26 guariti.

Con perfida slealtà Menelik all'ultimo momento, dopo essersi solennemente impegnato al libero ritorno al campo italiano di tutti gli ufficiali e soldati componente il battaglione, ha trattenuto presso di sè i tenenti Partini, Basile, Amendolaggine, Defeo, Paoletti, Raimondi, Moltedo: i sotto-tenenti Figanni, Galmagno e il furier maggiore Magno.

Sono tornati al campo italiano il tenente-colonnello Galliano; i capitani Castellazzi, Olivari, De Baillon, Benucci; i tenenti Luccio, Torrelli, Cavarini, Rigazzi, Ragazin, Franconi e Giusti.

In tutto 12 ufficiali, 170 bianchi e 1081 indigeni.

Vennero trasportati con barelle 3 feriti bianchi e 12 indigeni.

Il battaglione riportò tutte le armi e munizioni rimaste; ed i cannoni con 59 colpi per pezzo.

Commoventi particolari sull'incontro

Ci telegrafano da Roma 31, ore 13,18:

Eccovi il testo del telegramma che Mercatelli manda alla *Tribuna*:

« Massaua, 31, ore 3 antimeridiane (Adaga-Amus, 30):

« Verso le ore tre del pomeriggio sparsesi per il campo la voce impensata del ritorno del battaglione Galliano. Tutti fummo sossopra perchè chi più chi meno dubitavamo della sorte dei nostri eroici soldati, solo Baratieri, pur soffrendo dei dubbi altrui, mantenevasi calmo e fiducioso.

« All'annunzio tutti saltammo a cavallo. Gli ufficiali delle varie armi accorsero da tutte le parti del campo; a traverso gli ostacoli di ogni sorta corremmo a raggiungere il generale già mosso incontro ai reduci gloriosi.

« Galoppando interrogavamo ansiosi per la strada, che si svolgeva davanti coronata lontano dalle alture frastagliate dall'Haussen, segnata più vicino da fumate continue come da stoppie incendiate. — Nulla! — Eravamo in istrada da un'ora quando incontrammo il primo ascaro della colonna.

« — Dov'è il battaglione?

« — Lì sotto!

« Noi via, giù per la ripa in un torrente.

« In fondo, presso l'acqua, ci abbattemmo in gruppi di donne che riposavano. Anch'esse venivano dal forte fatale. Ma risalita l'erta dalla parte opposta, ecco i primi feriti del battaglione recati sopra barelle dagli ascari delle nostre bande, riconoscibili dalla banda rossa che portano intorno al capo.

« I feriti scorgendoci levavano il capo salutandoci con un sorriso. Un soldato bianco stava quasi seduto sopra una specie di poltrona improvvisata, era pallido, pallido; ma aveva gli occhi pieni di speranza.

« — Dove sei ferito?

« — Al petto, ma adesso va bene!

« Passato questo mesto convoglio, d'improvviso ci troviamo di fronte al battaglione fermo all'acqua.

« Sotto un grande albero è la tenda che gli scioani hanno data a Galliano; le compagnie sono accampate a destra e sinistra della strada.

« Non vi descrivo la commozione dell'incontro! Come passare davanti a quel gruppo di soldati bianchi in disordine, sudici, stracciati, ma fieri, tormentati da sì gloriosa odissea, senza sentirsi gli occhi pieni di lagrime?

« Quei poveri ascari così coraggiosi, così fedeli, così pronti a ricominciare domani il sacrifizio! Quei cannoni gloriosi issati sui cammelli!

« Siamo passati di braccio in braccio dall'uno all'altro di quegli ufficiali, tutti vecchi amici che avevamo pianto, perduti quasi per dieci volte. Il generale abbraccia, bacia Galliano dicendogli commosso: « Riceva il bacio del Re d'Italia! »

« È difficile di riferire le impressioni di quel momento. Tutti domandano, tutti rispondevano; era un incrocio di saluti, di aneddoti, di racconti, una confusione nella quale cercherò di raccapezzarmi alla meglio domani.

« Da Mozzetti ho avuto il racconto della sua gita al campo scioano per curare Mangascià-Atchim che aveva riportato una forte contusione al piede.

« Mangascià gli ha detto stamane, lasciandolo, che non lo dimenticherebbe giammai.

« Il tenente Moltedo aveva stretta amicizia col comandante dell'artiglieria scioana il quale dissegli di aver riconosciuto la superiorità dei nostri ufficiali d'artiglieria.

« Vedendo lo scarso effetto che otteneva col suo fuoco, questo comandante si recò un giorno da Menelik per dirgli che gli desse venti fucili, che avrebbero fatto miglior effetto dei cannoni.

« In realtà, però, il tiro degli scioani, abbastanza giusto, produsse qualche effetto nel forte. Un effetto anche superiore produceva una mitragliatrice che il nemico possiede.

« Ma quello che fece più soffrire la guarnigione del forte fu la sete. Da venticinque giorni i nostri soldati non si lavavano.

« Dell'acqua dove era stata cotta la pasta si faceva poi un brodo.

« Nel campo scioano si ignoravano le tristi condizioni del forte, tanto più che i nostri ascari gridavano ai nemici che essi poteramo procurarsi acqua per mezzo di pompe.

« Gli ufficiali concordano nel dire che il contegno dei soldati bianchi fu, durante tutto l'assedio, ammirevole. Ad essi devesi principalmente la resistenza.

« Erano sempre al lavoro, sempre al fuoco, imperterriti!

« Quanto a Galliano, egli aveva tutto disposto per far saltare il forte con tutta la guarnigione al momento supremo.

« Ebbimo in pari tempo la relazione delle ultime difficoltà sorte nel campo scioano per la resa del battaglione.

« Ieri il negus era proprio venuto nell'avviso di non lasciar libero il battaglione che a pace conclusa.

« Ma Felter appoggiato da Maconnen riuscì a vincere la resistenza di Menelik.

« Il battaglione fu avviato ad Adaga-Amus sotto la scorta del fitaurari Sabre, uno dei compagni di Maconnen nel suo viaggio in Italia, ora capo dell'Ogaden. Il generale congedò Sabre dicendogli che avrebbe mandato lettere al negus e a Maconnen.

« — Sia teco la pace di Dio! — rispose l'altro partendo.

« Poi ci siamo mossi col battaglione verso Adaga-Amus, dove le truppe sotto le armi aspettavano di rendere gli onori.

« Nella scarsa luce crepuscolare le lunghe file dei soldati italiani disegnavansi nettamente sulla cresta della collina.

« Quando furono vicini, udimmo le fanfare che squillavano ai soldati il *presentat-arm!* Il battaglione ordinato alla meglio è passato così dinanzi a coloro che erano venuti d'oltre mare per liberarlo: quando esso giunse davanti ai battaglioni indigeni, scoppiarono alte, interminabili grida di gioia. Era uno spettacolo indescrivibile! »

Il Re a Galliano.

Roma, 31 (*Stefani*). — S. M. il Re ha diretto il seguente dispaccio al generale Baratieri, governatore dell'Eritrea, ad Adigrat:

« Nel fausto momento in cui il valoroso presidio di Macallè si ricongiunge alle truppe d'Africa, godo confermare la mia fiducia a Lei ed ai suoi soldati. La prego consegnare al tenente-colonnello Galliano il seguente mio dispaccio:

« *Al tenente-colonnello Galliano*,

« L'Italia ed Io abbiamo assistito con ansiosa ammirazione alla eroica condotta di Lei e dei suoi degni compagni nella difesa del forte di Macallè, ed ai nostri voti per la loro salvezza hanno partecipato quanti onorano la disciplina ed il valore. Con pari gioia e soddisfazione saluto oggi in nome della Nazione e dell'Esercito il felice ritorno di Lei e del suo battaglione fra le file delle mie truppe d'Africa. Ai sacrifici lungamente durati ed ai forti esempi di virtù militari sia di premio la riconoscenza della Patria, il pensiero del ben compiuto dovere.

« UMBERTO. »

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 17,20:

Il dispaccio del Re, affisso ora a Montecitorio, viene commentato assai favorevolmente. [illegible] che il Re volle così confermare la sua fiducia in Baratieri: il che si giudica sia stato fatto con sana intenzioni, quasi in risposta alle critiche mosse a Baratieri anche nelle sfere militari.

Guglielmo II e Galliano.

Berlino, 31 (*Stefani*). — Oggi l'imperatore si recò all'Ambasciata d'Italia per esprimere al generale Lanza la sua soddisfazione pel congiungimento della colonna Galliano al Corpo dell'esercito italiano.

L'imperatore incaricò Lanza di farsi interprete verso Re Umberto ed il Governo italiano delle sue vive felicitazioni insieme all'augurio di una pronta e fortunata fine della guerra.

I commenti alla notizia della liberazione di Galliano.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,25:

Il *Fanfulla*, a proposito dell'arrivo di Galliano al campo, dice che non è questo il momento di commentare come il fatto avvenne e con quali intenzioni abbia Menelik concesso all'eroico presidio di Macallè un'uscita così onorevole. Riconosce di aver avuto torto di dubitare della fede del negus, il quale si comportò onestamente.

Aggiunge: « Se è vero, come lo lascia supporre il ritorno di Galliano, che il negus chiede di trattare la pace, quella guerra, che la slealtà avrebbe resa inevitabile, può evitarsi, solo che le basi delle trattative siano decorose per parte nostra. »

Siamo dignitosi e serii!

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,5:

L'Italie consiglia di festeggiare la liberazione di Galliano dignitosamente e seriamente, perchè essa è dovuta ad un atto cavalleresco del nemico. Aggiunge che anche ammesso che Menelik abbia fatto il proprio interesse, il fatto è che non vi è in questo episodio niente da andarne fieri. Quindi censura la nostra politica sciocca ed inetta che, guidata unicamente dalla mania della conquista, ha trasformato in implacabile nemico un popolo col quale sarebbe stato facile l'intendersi.

Si avrà presto uno scontro.

Ipotesi e previsioni.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,45:

Nei Circoli militari e politici si continua a fare supposizioni sulla storia retrospettiva dell'episodio Galliano, cercando di supplire con le ipotesi e col raziocinio alla mancanza di sicuri dati ufficiali.

Così si ritiene che quando gli scioani, avanzando nell'Enderta, trovarono un'inaspettata resistenza in Macallè, Menelik, considerata l'impossibilità di espugnare il forte, concesse un'onorevole uscita a Galliano. Ma poi tentennò lungamente, pensando se gli convenisse di trattenere Galliano prigioniero per imporre le sue condizioni di pace a Baratieri. Senonchè Felter riuscì a convincerlo che, ove tradimento si fosse compiuto, l'Italia si sarebbe a qualunque costo inesorabilmente vendicata.

Fu soltanto dietro le rimostranze e le sollecitazioni del Felter che Menelik si indusse a lasciare definitivamente libera la colonna. Ora tutti si chiedono che cosa si farà. Da varie parti si ripete che continuano le trattative di pace, ma si crede poco che esse abbiano un esito concreto. Serviranno tutt'al più al battaglione Galliano per rimettersi viemmeglio da tanta prova, ed alle truppe di Baratieri per prepararsi viemmeglio.

Ma un fatto d'armi, si dice da molti, è più che prossimo. Il Consiglio dei ministri ieri stesso avrebbe deliberato di dare il massimo impulso alle operazioni militari, in modo da giungere presto ad un'azione risolutiva.

Il Ministero, inoltre, per porre il governatore in condizioni di poter superare tutte le difficoltà, avrebbe deliberato provvedimenti anche di ordine finanziario per far fronte a tutte le esigenze della campagna. Tali decisioni del Consiglio dei ministri sarebbero state comunicate a Baratieri con un telegramma esplicito e reciso perchè su di esso regoli la condotta della campagna, la quale dovrebbe assicurarci prontamente e ad ogni costo il successo.

* * *

La reciproca posizione degli scioani e dei nostri fa ritenere imminente il momento di questa azione risolutiva. In questo senso si esprime la stampa di questa sera. Così l'*Opinione*, dopo aver annunziato che il nostro concentramento è ormai completo, e che i viveri potranno bastare per oltre trenta giorni, calcola che nei primi giorni della prossima settimana si avranno notizie che l'azione è impegnata. Per altro, soggiunge, avuto riguardo che gli avamposti delle due parti si trovano ad una distanza di circa venticinque chilometri, l'urto potrebbe aver luogo anche da un momento all'altro.

Uguale avviso esprimerà domattina il *Don Chisciotte*, scrivendo: « La distanza che separa i due campi forse non è maggiore di 15 chilometri. Quindi parrebbe improbabile che si continui una simile situazione. »

Tuttavia il *Don Chisciotte* ritiene che Baratieri per ora non provocherà battaglia. Egli occupa posizioni quasi imprendibili. Se il nemico insisterà attorno ad Adigrat, la soluzione migliore per noi è di attendere un attacco. Se, invece, Menelik mostrasse di voler marciare su Adua, o meno arduo sarebbe il sorprenderlo in marcia, o più ragionevole sarebbe il precederlo verso il Mareb e ad Asmara.

Il *Don Chisciotte* vede anche una terza ipotesi, quella della pace, che però gli appare meno probabile.

L'ipotesi che sia imminente una battaglia, e che forse sia avvenuta oggi stesso, è tanto verosimile che il Governo ha organizzato un servizio notturno al Ministero della guerra, affidandolo ad ufficiali dello stato maggiore per ricevere e tradurre i dispacci.

L'obbiettivo di Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,35:

L'*Italia Militare* ritiene che l'annunzio di una battaglia non tarderà molto. Inoltre si domanda: « L'esercito che ci fronteggia e che sembra aver per centro Haussen, è lì per per tenerci in iscacco, mentre Menelik, sfilando dietro, andrebbe a farsi incoronare in Adua? o è venuto per attaccarci? »

L'*Italia Militare* si risponde: « Siccome, stando al dispaccio del *Popolo Romano*, la tenda di Menelik sarebbe nel campo di Haussen, e siccome Menelik non aveva bisogno di venire ad Haussen per andare ad Adua, così sembrerebbe che la incoronazione non fosse il primo obbiettivo di Menelik. Dunque, per quanto l'impresa apparisca temeraria, l'esercito che ci fronteggia è venuto per attaccarci e per tenerci fermi, mentre gli altri Corpi cercherebbero di tagliarci le comunicazioni con Asmara. »

Si augura un attacco scioano.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,10:

L'Esercito scrive: « Ove gli scioani ci attaccassero, ciò sarebbe il meglio che avrebbe potuto capitarci, sia dal punto di vista morale, perchè risparmierebbe a Baratieri il rispondere con una pronta offensiva alle intenzioni di pace dimostrate dal negus, e confermate dalla liberazione di Galliano; sia dal punto di vista militare, perchè il nostro Corpo combatterebbe il nemico in posizioni fortificate e studiate minuziosamente; ben venga quindi un attacco degli scioani. Ma dubitiamo che esso si verifichi, perchè le mosse di Menelik mirano per ora a puntare celeremente su Adua ed Axum. »

Ufficiali ancora prigionieri?

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,50:

L'*Opinione* raccoglie la voce che alcuni ufficiali della colonna Galliano siano rimasti nel campo nemico, trattenuti dal negus in attesa di una risposta alle sue proposte di pace. Essa aggiunge che tale voce non ha una base ufficiale.

In proposito si osserva che Mercatelli assolutamente non accenna a questo fatto; però si risponde che potrebbero avergli proibito di telegrafare al riguardo.

Sulle trattative di pace.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 17,10:

Il Ministero ha ricevuto dall'Africa nuovi dispacci, i quali si riferiscono alle nuove trattative di pace. Pare che il Governo abbia incoraggiato Baratieri a proseguirle, almeno, *pro forma*, perchè non paia che noi, dopo il rilascio del battaglione Galliano, respingiamo le proposte di Maconnen prima di conoscerle. Però prevale la credenza che si conchiuderà ben poco.

La nuova situazione.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,45:

Secondo l'*Italie*, la situazione dei due eserciti è questa: Il nostro campo si sviluppa sopra una linea di venti chilometri incontro ad Haussen, dove il campo si trova sopra una distesa quasi uguale. La distanza fra i due eserciti, che è di trenta chilometri, si riduce a dieci o dodici per le avanguardie. Il terreno è piano, alquanto ondulato, attraversato dal torrente. Adigrat domina Haussen; talchè la nostra artiglieria può spiegarsi e battere il nemico dall'alto al basso.

Nei circoli militari si sono studiate tutte le ipotesi, arrivando alla conclusione che la vittoria non può mancare a Baratieri. Si dice anche che la superiorità numerica del nemico è largamente compensata dalla superiorità ben più importante della nostra artiglieria.

* * *

La *Tribuna* scrive: « L'ipotesi più ragionevole è questa: che Menelik, confidando di poterci paralizzare ancora con trattative di pace, voglia semplicemente correre ad Axum per incoronarsi imperatore, accontentandosi del grande prestigio morale che gli darebbe in paese il fatto di aver compiuta la cerimonia a pochi chilometri dall'esercito italiano, impotente ad impedirgli che proclami altamente il suo diritto non solo sul Tigrè, ma anche sugli altri territori costituenti l'Eritrea. Per ciò fare, dovrà muoversi fra qualche giorno da Haussen alla volta di Adua. A questo momento, se non ci lasceremo ancora gabbare, ci si presenterà una nuova e bella occasione per interrompere con una sconfitta solenne la sua marcia trionfale. Per ottenere questo scopo bisognerà che non si perda per un solo istante il contatto col nemico e che si sappia ora per ora ciò che fa e ciò che intende fare. »

Contro gli allarmi eccessivi.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,20:

L'*Opinione* deplora i giudizi ed i commenti di alcuni diari militari che rivelano un'estrema ignoranza dei fatti e che fuorviano il giudizio del pubblico, in cui destano apprensioni ed inquietudini. Dice che tutti i rapporti provenienti dal nostro quartier generale ispirano fiducia, come le lettere di distinti ufficiali superiori, sulle quali, per obbligo di discrezione, non può dire altro.

Un rapporto di Baratieri circa la difesa eroica di Macallè.

Roma, 31, ore 21,25. — Si dice che oggi sia arrivato un rapporto di Baratieri circa le vicende della difesa di Macallè e sulle operazioni dal campo nemico in base ai particolari raccolti da Galliano.

Menelik allo tsar.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,50:

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna* che Menelik invierà a Mosca un'Ambasciata in occasione dell'incoronazione dello tsar.

Cannoni da montagna a tiro rapido per l'Eritrea.

Roma, 31, ore 15,15. — Mocenni ha ordinato alla casa Armstrong di Napoli che prepari sollecitamente un certo numero di cannoni da montagna a tiro rapido.

Una spedizione per l'Harrar.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 23:

Il *Popolo Romano*, in un lungo articolo che uscirà domani mattina, ritiene impossibile il conchiudere una pace duratura prima di un nostro successo militare. Perciò si domanda se, temporeggiando al nord, non ci convenga di portare la guerra con un colpo decisivo nel cuore stesso dell'Abissinia per l'Harrar, da Assab e dai possedimenti inglesi.

Aggiunge: « Certamente una simile impresa non si può improvvisare. Nulla però impedisce che la si studii e si prepari ora. Sarà tanto di guadagnato. »

Uno scontro imminente?

I dervisci tranquilli.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 23:

Il *Daily Chronicle* riceve un dispaccio da Aden assicurante essere imminente una battaglia tra italiani e abissini.

Si smentisce nuovamente che i dervisci pensino attaccare gli italiani. Il mahdi deve pensare piuttosto alla sua sicurezza che non a mettersi in nuovi impicci.

Cammelli per l'esercito eritreo.

Il *Times* riceve dal Cairo, in data 29 corrente:

« Il *Singapore*, giunto a Porto-Said da Massaua, reca che il piroscafo *Polcevera* si è recato a Berbera ed il *Gottardo* ad Aden per affittarvi i cammelli richiesti dal generale Baratieri. »

La gioia in Italia per la liberazione di Galliano.

Roma, 31 (*Stefani*). — Dispacci da Caltanissetta, Caserta e Sassari annunziano che si fecero delle dimostrazioni in seguito alla notizia dell'arrivo della colonna Galliano al campo italiano.

Roma, 31 (*Stefani*). — Anche a Pisa, Milano, Venezia, Marsala, Ancona, Como, Ferrara, Chieti, Cremona, Mantova l'annunzio dell'arrivo della colonna Galliano fu accolto da vive dimostrazioni e acclamazioni all'Esercito ed a Galliano.

Roma, 31 (*Stefani*). — Dispacci da Maddalena, Giulianova, Avellino, Piacenza, Porto Maurizio, Salerno, Padova, Bari, Rovigo, Pesaro, Grosseto, Bologna, Lecco, Belluno, Caltanissetta, Treviso, Aquila e Sulmona annunziano manifestazioni di esultanza per l'arrivo del battaglione Galliano al campo italiano.

Roma, 31 (*Stefani*). — Dispacci da Palermo, Ravenna, Messina segnalano dimostrazioni di esultanza per l'arrivo del battaglione Galliano al campo italiano.

Roma, 31 (*Stefani*). — Dispacci da Cosenza, Trapani, Siracusa, Acireale, Assisi, Sant'Angelo dei Lombardi, Massa segnalano dimostrazioni di esultanza per l'arrivo del battaglione Galliano al campo italiano.

Trani, 31 (*Stefani*). — In seguito alla notizia dell'arrivo del battaglione Galliano, una imponente dimostrazione, preceduta dal Municipio, percorse le vie della città imbandierata, acclamando al valore italiano.

L'arcivescovo Marinangeli affacciossi al balcone ad applaudire la dimostrazione ed inviò un suo delegato ad esprimere al sindaco i sentimenti di gioia. Il deputato Vischi pronunziò dal balcone del Municipio patriottiche e applaudite parole.

Alghero, 31 (*Stefani*). — Si è fatta un'entusiastica dimostrazione a 13 soldati dell'90° fanteria, tutti volontari partenti per l'Africa.

Navi in viaggio per Massaua.

Massaua, 31 (*Stefani*). — È giunta la nave *Aretusa*.

Suez, 31 (*Stefani*). — Proveniente da Napoli ha proseguito stamane per Massaua il *Perseo* col colonnello Di Boccard, col 19° e 20° battaglioni fanteria d'Africa, comandati dai maggiori Olivero e Toscani, con quadrupedi, munizioni e provviste.

Messina, 31 (*Stefani*). — Il *Vincenzo Florio*, avente a bordo il generale Ellena, è partito stanotte per Massaua.

Porto-Said, 31 (*Stefani*). — Proveniente da Messina e Napoli è giunto oggi il *Bosforo*, diretto a Massaua, col 19° battaglione di fanteria, comandato dal maggiore Zuccotti, quadrupedi, munizioni e provviste.

Invii in Africa sospesi?

Mandano da Roma al *Caffaro*, in data 31:

« Vengo a conoscere che dal Governo è stato spedito ordine telegrafico alla Società di Navigazione Generale Italiana di sospendere la partenza dei piroscafi i quali erano pronti a partire per l'Africa con nuove munizioni e battaglioni di truppe.

« Questo contr'ordine è commentato in vario senso: chi dice che ci decidiamo per la pace e chi sostiene invece che Baratieri telegrafò di aver forze sufficienti. »

I ministri.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,50:

Mocenni oggi ha conferito lungamente con Crispi sulla situazione d'Africa.

L'*Opinione* dice che l'intervento di Crispi all'inaugurazione del monumento Fabrizi a Modena dipenderà dalle notizie che giungeranno dall'Africa.

La mozione dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,50:

Oggi gli onorevoli Mussi, Vendemini e Cavallotti si recarono in Commissione alla presidenza della Camera e consegnarono al segretario, on. Borgatta, l'ordine del giorno della Estrema Sinistra con una lettera diretta all'on. Villa, in cui si dice che gli rimettono tale deliberazione nella sua qualità di legittimo rappresentante del Parlamento affinchè la tenga nel dovuto conto.

Nomine militari.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 23:

Fu firmato il decreto che nomina il tenente-generale Rimediotti, comandante la Divisione militare di Catanzaro, ad ispettore dell'artiglieria di campagna.

Il maggiore degli alpini Menini, e il maggiore dei bersaglieri Compiano sono promossi tenenti-colonnelli; il capitano Folchi, maggiore.

I funzionari sospesi per il processo dei documenti.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,50:

La *Tribuna* conferma la notizia, già data, che il cav. Bo, il cav. Pezzi, il cav. Perfetti e il delegato Rinaldi e gli altri funzionari sospesi per il processo dei documenti saranno rimessi in servizio. Bo e Pezzi resteranno in Roma alla Questura centrale; gli altri saranno traslocati in provincia.

Gli aereostati durante gli assedii

Il lungo assedio di Macallè, la difficoltà di comunicare col presidio del forte, la morte e la barbara mutilazione degli informatori incaricati di portare lettere del generale Baratieri a Galliano hanno fatto anche una volta rivolgere il pensiero all'utilità che potrebbero recare, in tali contingenze, i palloni aereostatici, i piccioni viaggiatori, i cani.

Degli aereostati non è forse il caso di parlare per quanto concerne il piccolo forte di Macallè, ove sarebbe stata perfino difficile la produzione del gas; d'altra parte, troppo facilmente i palloni mandati dal presidio avrebbero potuto cadere in potere dei barbari nemici.

La quistione dei palloni dirigibili, che avrebbero perfino permesso di rifornire Macallè di acqua, è ora troppo incerta ancora ed irresoluta perchè vi si possa accennare altrimenti che come ad un *desideratum* il quale verrà forse effettuato nelle guerre future.

Ma chi non vede che, se Baratieri disponesse d'un parco aereostatico, o volesse servirsene, i palloni frenati lo renderebbero consapevole delle mosse scioane meglio che non lo facciano ora certi informatori, di cui abbiamo ormai potuto misurare la capacità?

I piccioni viaggiatori furono esperimentati nell'Eritrea pochi mesi or sono, ma con assai scarso risultato, dacchè i più venivano divorati da uccelli da preda. È lecito credere peraltro che la questione dei colombi in Africa non sia perfettamente risolta; quand'anche molti dovessero cadere preda d'augelli rapaci, altri potranno sempre giungere alla meta, recando utili servizi e permettendo che non si abbia a mettere a repentaglio la vita degli informatori.

Quanto ai cani, a differenza di ciò che venne praticato in Germania ed in Francia in questi ultimi anni con molto successo, in Italia non si è fatto assolutamente nulla. E si è forse fatto male.

* * *

Non sarà privo d'interesse il ricordare i servizi resi da questi mezzi di corrispondenza clandestina durante l'investimento di Parigi.

Dal 23 settembre 1870 al 28 gennaio 1871 partirono dalla capitale francese assediata 66 palloni recanti 168 persone, 10,194 chilogrammi di corrispondenze, circa 3 milioni di lettere; 363 piccioni e 5 cani destinati a portare i dispacci a Parigi.

Su questi 66 palloni, 52 caddero in Francia, 5 nel Belgio, 4 in Olanda, 2 in Prussia, 1 in Norvegia e 2 in mare — quelli montati dagli infelici Prince e Lacaze, che non furono più riveduti. Diciotto aereostati, sui 52 caduti in Francia, toccarono terra fra le linee tedesche, ma 5 soltanto furono catturati.

Il primo pallone uscito da Parigi fu il *Neptune*. Partì dalla piazza Saint-Pierre il 23 settembre 1870, alle 8 antimeridiane. Vuole la leggenda, generalmente creduta in Francia, che vedendolo passare maestoso sulle linee d'investimento, Bismarck, incollerito per questo inusitato sistema di sortita, abbia gridato, battendo il piede:

— Questo non è leale!

Precisamente come i cavalieri francesi quando videro piovervisi d'intorno i primi proiettili lanciati dai cannoni inglesi a Crécy. Ma Bismarck è meno ingenuo dei cavalieri antiqui, e difficilmente può avere emessa tale ridicola esclamazione.

Krupp inventò un cannone speciale, a lunga portata, per colpire gli aereostati, ma questi non partirono più che di nottetempo.

Il quinto pallone che scappò dalla capitale francese fu l'*Armand-Barbès*. Partì ugualmente dalla piazza Saint-Pierre il 7 ottobre, portando nella propria navicella niente meno che Gambetta e lo Spuller, futuro ministro: scese nel dipartimento della Senna, in piena foresta d'Epineuse; Gambetta, gettandosi giù dalla navicella, si ruppe una gamba.

Il 28 novembre partì il *Jacquard*, montato da Alessandro Prince, e di cui non si ebbe più notizia. Era il Prince un ufficiale di marina, che non aveva alcuna conoscenza di aereostatica; ciononostante accettò di partire, e partì infatti dal cortile della stazione ferroviaria d'Orléans, a mezzanotte, gridando: *Viva la Francia!* Si crede che sia caduto nel mare d'Irlanda: alcuni però insinuarono il sospetto che fosse sceso fra le linee prussiane e che lo avessero fucilato, il che è improbabilissimo.

Lacaze, altro aeronauta dell'assedio, partito dalla stazione del Nord il 27 gennaio 1871, cadde nell'Oceano, fra Arcachon e La Rochelle. Due lapidi commemorative furono apposte in onore dei due valorosi: l'una alla stazione d'Orléans, l'altra a quella del Nord.

La *Ville d'Orléans*, partita quattro giorni prima del *Jacquard*, cadde in Norvegia, a cento leghe al nord di Cristiania. Il suo aeronauta, Leone Bézier, narra che i norvegiani accolsero lui ed il compagno che aveva seco con molta cordialità. Il console tedesco voleva che fossero fatti prigionieri. Il re ricusò, ordinando che i due francesi fossero ricondotti sovra un punto qualunque della frontiera.

Ma, al momento d'imbarcarsi, Bézier venne a sapere che il comandante del piroscafo era prussiano. Rifiutarono naturalmente di partire con lui e trovarono invece un capitano inglese che li prese a bordo, li menò a Londra, donde i due aeronauti poterono far ritorno in Francia e compiere la pericolosa missione di cui erano stati incaricati.

Ora questo Leone Bézier si è fatto promotore di una Società aereonautica e colombofila in Francia. Raggruppò a sè d'intorno gli aeronauti superstiti dell'assedio di Parigi, parecchie Società colombofile dei dintorni della capitale; in questi giorni deve aver luogo un banchetto in cui si celebrerà il 25° anniversario della creazione della posta aerea.

* * *

Ricorderanno i lettori come, durante le grandi manovre dello scorso autunno, negli Abruzzi, ciascuno dei due Corpi d'armata che si trovarono di fronte disponeva d'un pallone frenato. I due aereostati erano pure presenti alla grande rivista passata dal Re in Aquila.

Ma si comprende facilmente come in questo trambusto e con questa fretta, con tanta penuria di mezzi di trasporto, non siasi potuto pensare a trasportare sulle elevate e scoscese montagne del Tembien un parco d'artiglieria.

Ma quello che non si fece ora si potrà forse fare quando sarà tornata la pace — quella pace che in Africa appare sempre gravida di

GIORNO

nuove lotte. Dalle attuali dolorose esperienze si possono almeno trarre utili ammaestramenti, e prima di tutti quello che si riassume nell'evangelico: *Estote parati.*

Il commissario regio a Napoli.

Crispi dal Re.

Roma, 31, ore 17,45. — Mi risulta che il commissario regio a Napoli sarà una spiccata personalità napoletana.

* * *

Crispi venne chiamato ora al Quirinale.

Un Comizio di disoccupati proibito.

Roma, 31, ore 21,25. — Per iniziativa della Camera del lavoro si stava preparando un grande Comizio di disoccupati, ma il prefetto ha fatto chiamare i promotori avvisandoli che desistano dal convocarlo perchè dovrebbe proibirlo.

Per la salute pubblica.

Roma, 31 (*Stefani*). — Il Consiglio superiore di sanità ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio superiore di sanità, deplorando che giornali medici e politici annunzino preparati o specifici come da esso approvati, chiede che si renda di pubblica ragione che il Consiglio stesso non diede mai approvazione ad alcun rimedio, ovvero specifico, e fa voti perchè le Autorità competenti impediscano un inganno che può riescire dannoso alla pubblica salute. »

Pel Collegio di Mondovì.

Roma, 31, ore 21,25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Collegio di Mondovì pel 16 febbraio e in caso di ballottaggio pel 23.

La *Morosini.*

Taranto, 31 (*Stefani*). — Proveniente dall'Oriente, è giunta la *Morosini* con a bordo il contr'ammiraglio Cafaro.

La Triplice indebolita.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 22:

Le *Novosti* dedicano il primo articolo alla constatazione dell'indebolimento della Triplice, mentre l'alleanza tra la Russia e la Francia si mantiene incrollabile.

E ciò si spiega, perchè questa esercita una benevole influenza pacifica, mentre la Triplice, pur vantando gli stessi scopi, è cagione d'apprensione continua.

Crisi nel Ministero tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 21:

Il *Kleine Journal* dice prematura la notizia della dimissione del principe Hohenlohe. In quanto ai suoi pretesi successori (il conte Wartensleben e il principe Hatzfeldt) non vedono l'imperatore da parecchio tempo.

È invece sempre più probabile una crisi nel Ministero, essendosi resa incompatibile la posizione del ministro Boetticher di fronte all'imperatore, il quale vuole un enorme aumento di navi. In settimana furono commesse in Inghilterra venti torpediniere.

Gravi condizioni di Zeitun.

Costantinopoli, 31 (*Stefani*). — La situazione di Zeitun è gravissima. Giornalmente vi sono circa 140 decessi per tifo, scorbuto e fame.

I consoli iniziarono negoziati pella resa di Zeitun.

Una Corte Suprema in Turchia.

Costantinopoli, 31 (*Stefani*). — È stato pubblicato un *iradè* istituente una Corte Suprema per giudicare tutti i reati di insurrezione.

Il sultano e la regina Vittoria.

Costantinopoli, 31 (*Stefani*). — Il sultano, rispondendo alla lettera della regina Vittoria, esprime l'amicizia pella regina e pel popolo inglese, rammaricandosi che gli ultimi avvenimenti siano stati inesattamente riferiti da una certa Stampa.

Gli strascichi del Panama.

Moulins, 31 (*Stefani*). — *Corte d'Assise*. — Si discute il processo contro gli autori della pubblicazione sul giornale *La France* della falsa lista di 104 uomini politici compromessi nell'affare del Panama; processo intentato in seguito a querela dell'ex-deputato Labussière, citato nella lista.

Il redattore Colloville, solo comparso all'udienza, venne condannato ad otto giorni di carcere e cento franchi di ammenda; gli altri 5 imputati condannati in contumacia a pene varianti tra quattro e sei mesi di carcere.

L'aspettativa in Bulgaria per la questione del battesimo di Boris.

Sofia, 31 (*Stefani*). — Le voci sparse dall'Opposizione, colle quali annunziavansi ieri i più gravi avvenimenti, sono smentite dal modo calmo con cui passò la giornata.

Assicurasi che il Governo, tenendo conto dell'effetto morale prodotto dal ricevimento che il principe Ferdinando ebbe dal Papa, aspetterà anzitutto che venga chiarita la situazione dopo il ritorno del principe, tanto più che il Governo, in seguito al viaggio del medesimo, trovasi da due giorni senza ulteriori notizie di lui.

Intanto fino al ritorno di Ferdinando la questione del battesimo ortodosso di Boris deve considerarsi aperta.

Vienna, 31 (*Stefani*). — Il *Neues Wiener Tagblatt* asserisce di avere appreso da un personaggio molto addentro negli affari bulgari che i dispacci ufficiali da Sofia, nei quali parlavasi della prossima conversione di Boris all'ortodossia, come di un fatto certo, furono spediti all'insaputa del principe Ferdinando e contro il suo intendimento che l'atto della conversione stessa avesse carattere privato e non politico.

Perciò la posizione dell'attuale Gabinetto sarebbe insostenibile e tratterebbesi di chiamare al potere Grekow ovvero Radislawow.

Pietroburgo, 31 (*Stefani*). — Lo *Swet* annunzia che, contrariamente ai telegrammi pubblicati oggi, circa il passaggio all'ortodossia di Boris, la questione è completamente risolta.

Le ragioni del viaggio di Ferdinando a Roma sono ignote, ma tale viaggio non ebbe certo lo scopo di domandare al Papa il consenso al battesimo ortodosso di Boris. La Russia e la Bulgaria, che sono ortodosse, esigono che Boris sia ortodosso: ed egli lo sarà.

Il comm. Bodio.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Berthelot ha ricevuto il direttore generale della statistica italiana comm. Bodio.

Pel palazzo della Repubblica Argentina.

Buenos-Ayres, 31 (*Stefani*). — Vi fu il concorso del Governo argentino pella costruzione del nuovo palazzo del Congresso nazionale di questa Repubblica.

Il concorso, a cui parteciparono 28 artisti di varie nazionalità, fu vinto dall'ingegnere italiano Vittorio Meano. Al medesimo fu così aggiudicato il primo premio di 20,000 pesos. Tutto fa sperare che il suo progetto si metterà presto in esecuzione.

L'insurrezione di Cuba.

Madrid, 31 (*Stefani*). — Il comandante interinale le truppe a Cuba partecipa d'avergli il generale Pando annunziato che in Gebara, Guantanamo, Manzanillo e nella maggior parte delle località del dipartimento orientale, nelle fattorie procedesi tranquillamente alle operazioni pella fabbricazione dello zucchero.

Il maggiore Lacosta con 220 uomini sostenne presso Santa Lucia un grave combattimento col grosso delle bande d'insorti comandate da Gomez. Le colonne comandate dai generali Linares e Aldeiva vennero in aiuto della colonna Lacosta. Gli insorti furono respinti con molte perdite. Continuano frequenti scontri, sempre favorevoli alle truppe del Governo.

I funerali di Battenberg.

Londra, 31 (*Stefani*). — I funerali del principe Battenberg sono fissati per mercoledì prossimo.

Il siero contro il morso dei serpenti.

In alcuni paesi come nelle Indie, si sa che sono frequentissimi i casi di morte in seguito alle più leggera morsicatura dei serpenti velenosi, quali i trigonocefali, il serpente *naja*, il cobra, il crotalo, ecc.

Il signor Duclaux ha testè esposto, a grandi linee, un lavoro del dott. Calmette, direttore dell'Istituto Pasteur di Lilla, sul siero antivelenoso.

Inoltre ha preparato in grande quantità codesto siero e ne ha mandato forti dosi nei paesi dove pullulano i rettili velenosi, e specialmente in India ed in Australia.

Codesto siero è attivo a 20,000ᵃ, cioè basta iniettarne preventivamente ad un coniglio pesante 2 chilogrammi un decagramma per immunizzarlo contro una dose di veleno di cobra, capace di uccidere in tre o quattro ore un coniglio dello stesso peso.

Questo siero è stato esperimentato da Hankin nel laboratorio bacteriologico di Agra, e dal dott. Lepinay, in quello di Saigon, sotto il punto di vista della sua efficacia riguardo alle diverse specie e della persistenza della sua proprietà preventiva nei paesi caldi.

Hankin ha trovato il 23 dicembre 1895 che il siero che gli era stato mandato il 1° ottobre precedente ed il cui potere preventivo era allora di 1\|10,000ᵃ, possedeva ancora ad Agra, benchè avesse viaggiato durante la stagione calda, un potere preventivo uguale almeno a 1\|2,000ᵃ, poichè preservava benissimo i conigli alla dose di 1\|2 contro una dose mortale di veleno iniettata nello spazio di un'ora dopo il siero.

Hankin ha fatto un uso pratico interessantissimo di questo siero nelle circostanze seguenti: gli indiani di alcuni distretti hanno per costume di avvelenarsi reciprocamente il bestiame per vendetta, e adoperano a questo scopo o l'arsenico o una sostanza che sfuggiva a qualunque analisi, a giudicarne dai suoi effetti fisiologici.

Hankin pensava doversi trattare del veleno dei serpenti. Gli indiani introducono codesta sostanza mediante un cannello nel retto degli animali.

Per assicurarsi che si trattava realmente di veleno, Hankin ebbe l'idea di preparare in questi cannelli un estratto che divise in due parti uguali. Una di esse fu mescolata con una piccola quantità di siero antivelenoso. Le due porzioni furono iniettate a due conigli del medesimo peso. Quello che aveva ricevuto la miscela di estratto e di siero non fu punto malato. L'altro morì in meno di un'ora.

Hankin per conseguenza si crede autorizzato a conchiudere che la sostanza tossica dei cannelli che servono ad avvelenare il bestiame è veleno di serpente.

A Saigon il dottor Lepinay, direttore dell'Istituto bacteriologico coloniale, ha studiato l'azione del siero antivelenoso sul veleno di *bungarus*, di *trimeresurus* e di *naja tripudians*. Gli animali immunizzati da una iniezione di siero resistono a questi vari veleni.

Un annamita, morsicato da un *naja* conservato nel laboratorio Pasteur, è stato guarito dall'impiego del siero. La morsicatura molto profonda, all'indice della mano destra, comprendeva la prima e la seconda falange.

Una iniezione di 12 centigrammi di siero fu fatta un'ora dopo all'ospedale militare, dal medico di guardia. La parte morsicata era già infiammatissima e dolorosamente contratta. Il giorno dopo, tutti i sintomi di intossicazione e d'infiammazione erano scomparsi.

Al mercato di Bac-Lieu, una donna indigena morsa da una *naja*, morì due ore dopo.

Questi fatti provano, a luce meridiana, l'efficacia del siero, impiegato a breve intervallo dopo la morsicatura, tanto più che non dà luogo ad inconvenienti di sorta.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

30 gennaio. — **La Regina alla parrocchia del Rosario.** — Avvertita delle condizioni difficili in cui versa la succursale della parrocchia di Monte Mario a porta Trionfale, al punto che erasi perfino ordinato il pignoramento per pigione arretrata, la Regina si è recata alla parrocchia per assumere direttamente informazioni sullo stato delle cose e ha provveduto perchè i poveri preti della succursale siano tolti dalle angustie e possano continuare insieme al servizio religioso anche la piccola cucina economica in mezzo a quella popolazione di qualche migliaio di persone.

— **I furti al ministro della marina e al generale Cradaly.** — Ieri mattina una giovane di prenotare all'abitazione del ministro Morin, in via Balbo, 10, con un fagotto nel quale era una giacca da signora involtata in un velo giallo e disse all'attendente Kole Tigi, che le aveva aperto, di presentarla alla sua padrona.

Il Tigi fece entrare la giovane e portò la roba alla signora.

La signora Costanza Morin le rimandò dicendo che quella non era roba sua.

La giovane si riprese l'involto e se ne andò.

Poco dopo l'attendente si accorse che dall'attaccapanni che era in sala mancava la pelliccia di castoro della signora del valore di 500 lire.

La ragazza dal fagotto rimasta sola nella sala, forse con qualche sua comare rimasta fuori, aveva fatto il colpo.

Poco dopo la stessa giovane giocava lo stesso tiro nell'abitazione del generale Cradaly Wunder in via Nazionale, n. 249.

Presentato lo stesso fagotto all'attendente Adolfo Baldi, perchè lo desse alla signora del generale, questa, non essendo roba sua, lo rimandò, e nel frattempo la sconosciuta si era presa un paletot a *pipistrello* che il maggiore cav. Alessandro Ribetti aveva lasciato in sala essendosi recato a far visita al generale.

La Polizia è tutta in moto per rintracciare questo nuovo tipo di ladra.

PIACENZA.

30 gennaio. — **Un morto e due feriti sotto una frana.** — Ad Agazzano alcuni operai che stavano lavorando alla costruzione di un serbatoio d'acqua rimasero sepolti sotto una frana.

Uno dei disgraziati rimase morto e due furono tratti di sotto la terra con le gambe rotte e subito trasportati all'Ospedale.

Colui che rimase morto aveva 21 anni; dei due feriti uno ne ha 17, l'altro 40.

Suicidio per amore.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 22,30:

Un tale Giuseppe Degiorgi, di 44 anni, figlio di un ricco industriale di Varese, si buttò oggi da una finestra dell'*Albergo Confidenza*, morendo sull'istante.

Causa del suicidio fu il fatto ch'egli era innamorato di una filatrice dello stabilimento di suo padre. Questi si oppose al matrimonio di lui e lo mandò a viaggiare perchè scordasse il suo amore infelice. Ma il Degiorgi non resistette al dolore; preferì di finirla.

Scoperta di una caverna ossifera.

Ieri l'altro nella Valle di Biasso, a quattro chilometri da Spezia, mentre si preparava una mina per una cava di pietre, si scopriva una caverna ossifera.

Il professore Alberti Alberto ne diede pronto avviso all'illustre professore senatore Giovanni Cappellini, insegnante nella regia Università di Bologna, il quale si recò a Spezia ad esplorare quella caverna.

L'illustre scienziato assicurò essere la scoperta importantissima. Esso vi ha raccolto molte ossa di *Ursus spelæus*, che destinò fin d'ora al Civico Museo di Spezia.

Di tal genere è la caverna ossifera scoperta anni or sono a Monte Cucco, nell'Appennino che separa l'Umbria dalle Marche, e nella quale si penetra calandosi per una specie di pozzo inclinato di oltre 27 metri di profondità.

Si ha notizia dell'*Orso Speleo* dal prof. Gaudry che lo annunziò nel giugno 1887, ritrovato nei trabocchetti della celebre grotta di Gargas nei Pirinei e da lui ricomposto in bello scheletro nella grande galleria dei vertebrati fossili al Museo di storia naturale di Parigi.

Il professor Cappellini che illustrò già la osteologia di questa specie in quella caverna, aveva preconizzato, in questi dintorni, dei quali è conoscitore profondo e valentissimo, l'attuale scoperta.

Intanto egli intratterrà di ciò i suoi colleghi dell'Accademia dei Lincei, domenica prossima, a Roma.

L'attuale caverna, ricchissima di stalattiti, lunga quasi 300 metri, è l'unica nel genere della Liguria.

È intervenuto il Municipio di Spezia, il quale è legittimamente geloso di questa ricchezza cittadina destinata a diventar celebre presso i paleontologi e nei forestieri e si assicura che saranno promosse dal Ministero dell'Istruzione pratiche per la integrale conservazione di essa.

Sepolta dopo la sua sepoltura.

A Pacy-sur-Eure è accaduto un fatto così curioso che veramente merita d'essere esposto.

Tre settimane or sono, moriva in quel Comune una povera vecchia di 85 anni per nome Millard. Il sindaco, signor Desnault, fece accertare da un medico la morte della vecchierella; il giorno appresso doveva aver luogo la sepoltura. Il figlio della defunta si recò al Municipio per le formalità burocratiche dello Stato civile; in questo frattempo venne alla casa un falegname che portava il feretro formato di pesanti assi; trovando l'uscio chiuso, lasciò la bara alla porta.

Il curato d'Ormes, Comune vicino, giunse poco di poi al domicilio della morta. I becchini, trovando la bara alla porta, credettero che la Millard già vi fosse stata deposta e la collocarono sul carro funebre. In questo frattempo il figlio ritornò dal Municipio e, vedendo che il feretro era stato portato via, credette, a sua volta, che vi avessero deposta sua madre. Il servizio funebre ebbe luogo, la sepoltura fu fatta.

Diciassette giorni appresso il figlio della Millard si recò nel tugurio della madre per sbarazzarlo degli oggetti che la vecchia vi aveva lasciato. Il cadavere era completamente nascosto da una coperta. Stava il Millard per smontare il letto, quando la sua mano incontrò il piede della defunta....

È facile figurarsi quale fu il suo spavento e poscia il suo stupore. Uscì di casa, chiamando gente; accorsero il sindaco, i gendarmi di Conches.

Il cadavere — cosa strana — era perfettamente conservato. Non puteva quasi; d'altra parte la finestra della camera era stata lasciata aperta. La gendarmeria fece un'inchiesta per accertare su chi ricadesse la responsabilità del disgraziato caso: la salma fu sepolta definitivamente.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

30 gennaio. — **Sott'ufficiali che chiedono di andare in Africa.** — Circa venti sott'ufficiali del 35.o qui di presidio presentarono domanda per essere inviati in Africa. Si attendono le disposizioni del Ministero della guerra.

ALESSANDRIA.

31 gennaio. (*Septimus*). — **Comizio Agrario.** — Lunedì, 3, alle 14, avrà luogo l'adunanza generale dei soci e rappresentanti comunali del Comizio Agrario, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Rapporto sul conto finanziario 1895 — Bilancio preventivo 1896 — Rinnovazione delle cariche nella Direzione — Comunicazioni diverse.

— **Un Asilo infantile al Cristo.** — Le azioni sottoscritte a tutt'oggi sono 353, che danno un reddito annuo di L. 1765.

In una recente adunanza il Comitato nominò a presidente l'avv. Antonio Franzini; a vice-presidente il cavaliere Luigi Taverna; a segretario il signor Tarditi Carlo; a cassiere il signor Paolo Rangone.

Inoltre, di fronte al rilevante numero di azioni sottoscritte ed ai bisogni del sobborgo, si diede incarico al presidente di rivolgere domanda al Municipio per la costruzione del fabbricato.

ASTI.

31 gennaio. (*Metelo*). — **Consiglio comunale.** — Ieri, adunatosi alle ore 15 il Consiglio comunale, vi si discusse la pratica concernente la transazione coll'impresa « Acqua potabile » per fornitura di acqua alle macchine ferroviarie nella nostra stazione; il canone annuale verrebbe così diminuito pel Municipio di circa L. 5000. Fu votata la convenzione con maggioranza di voti 26 su 28 votanti. Indi si passò alla approvazione delle spese facoltative in seconda lettura pel bilancio 1896. La sfilata degli articoli ottenne unanime approvazione.

Dalla Giunta si comunicò un parere dell'avvocato del Municipio on. Palberti, contrario alla questione sollevata da alcuni consumatori del gas per addossare alla Società esercente la nostra officina, la tassa testè imposta dal Governo sul consumo di gas-luce. La Giunta pertanto propose di applicare per ora la tassa recentemente deliberata sul detto consumo, per non elevare anche più il prezzo del gas.

Il Consiglio approvò.

Il Consiglio procedette poi alla rinnovazione (?) e nomina di personale in seduta segreta.

BALANGERO.

31 gennaio. — **Le notizie d'Africa e la sorella del prode Galliano.** — La popolazione del nostro paese, appena appresa la liberazione del presidio di Macallè, volle esprimere alla sorella del prode tenente-colonnello Galliano, fra noi residente, l'esultanza comune per la salvezza di tanti valorosi che seppero con indomito coraggio tener fronte a nemici tanto superiori per numero e ben agguerriti.

BARGE.

31 gennaio. (X.). — **La Banca Bargese.** — La Banca Bargese Bessone Re e C. ha sospeso ieri l'altro i suoi pagamenti. Intanto con una circolare ha invitato i creditori a voler intervenire ad un'adunanza per il giorno 11 febbraio per la nomina dei liquidatori.

BRA.

31 gennaio. (*Ermanno*). — **Arresto ed estradizione.** — Un tal Fissore Antonio, [illegible] di Bra, venne, giorni sono, arrestato a Nizza (Francia) come condannato dal Tribunale di Cuneo.

Venne inviato a Cuneo, ove sconterà la pena. Egli è molto conosciuto dai braidesi per le sue poco gloriose gesta.

CANELLI.

30 gennaio. (*g. di g.*). — **Nomine varie.** — Il Consiglio di Amministrazione della Società Operaia ha eletto [illegible] nell'interesse dei soci i signori Aderno Giovanni e Icardi Alessandro.

— La Direzione della Società per il Tiro a segno ha eletto presidente il signor notaio Luigi Sardi, e segretario il sig. Scavino Giovanni.

— **Adunanza della sezione agraria.** — Il presidente cav. Arnaldo Strucchi ha convocato per domenica prossima i soci della sezione agraria per discutere sul seguente ordine del giorno: « Rendiconto 1895 e bilancio 1896; Esposizione vini, uve e barili; Comunicazioni diverse. »

CUNEO.

31 gennaio. (*Pinp*). — **Nomine.** — Nell'ultima seduta della Deputazione provinciale vennero nominati i signori Ferrero Gustavo di Mondovì e Frutteri di Costigliole cav. Carlo di Savigliano a membri della Commissione per la requisizione ed accettazione dei quadrupedi pel regio esercito in caso di mobilitazione.

— **Croce Rossa Italiana.** — La gran veglia danzante a beneficio della Croce Rossa Italiana pei feriti d'Africa è fissata per mercoledì 5 prossimo febbraio. Pei biglietti d'entrata a L. 2 caduno.

Organizzatrice di tale veglia è la locale Società [illegible].

— **Società Cooperativa Operaia di credito e di risparmio.** — Gli azionisti di questa Società sono convocati per domenica 2 prossimo febbraio, per il seguente ordine del giorno: « Relazione del Consiglio; Rapporto dei sindaci; Nomine alle cariche sociali; Deliberazioni sul bilancio 1895 ».

GOVONE D'ALBA.

30 gennaio. — **Trasloco del pretore.** — Con recente disposizione ministeriale il nostro pretore avvocato Ubaldo Bettinali venne traslocato alla Pretura di Mombercelli.

IVREA.

31 gennaio. — **Opera pia Olivetti.** — In una sala del palazzo municipale veniva ieri per la prima volta convocata l'Amministrazione dell'Opera pia Olivetti, composta dei signori Pier Eugenio Frola, avvocato Augusto Pugliese, Rodolfo Loro, cav. Pietro Zanetti e consiglieri Girelli.

Venne proclamato a presidente il cav. Davide Olivetti, fratello del fondatore dell'Istituto; a vice-presidente, il cav. Zanetti; a segretario, l'avv. Pugliese.

Veniva dato incarico al cav. Frola, procuratore del Re presso il nostro Tribunale, di redigere un regolamento interno pel pio istituto, e si iniziava seduta stante una sottoscrizione per sopperire ai primi bisogni dell'Istituto.

— **Pranzo al cav. Aymini.** — All'avv. Aymini, insignito di recente della Croce di cavaliere della Corona d'Italia, veniva ieri sera offerto un [illegible] pranzo d'onore.

MUSSOTTO D'ALBA.

30 gennaio. — **Morto per ferita.** — In una rissa avvenuta [illegible] sera fa, il povero Bellapiane venne colpito da un tremendo colpo di arma contundente; il disgraziato è ora morto.

NIZZA MONFERRATO.

31 gennaio. (*Bisi*). — **Balli.** — Al Circolo di Lettura e Ricreazione, l'altra sera, si danzò dalle 21 alle 4 del mattino con molta animazione. Elegantissime le toilettes, instancabili i giovanotti; eccellente il servizio del *buffet* fatto dal signor Cesare Grimaldi.

Il Circolo sociale già aperse sottoscrizioni per nuovi trattenimenti danzanti.

PINEROLO.

31 gennaio. (X.). — **Una conferenza al teatro Sociale.** — Domenica, 2 febbraio, il signor Giovanni Biatto, direttore della Cassa Nazionale mutua per le pensioni, che ha sede nella nostra città, terrà una conferenza su questa Associazione al teatro Sociale.

— **Beneficenza.** — Le oblazioni fatte in occasione delle feste natalizie [illegible] L. 217, così divise: all'Ospizio dei poveri infermi cronici [illegible] L. 150 all'Asilo infantile, L. 54 al Ricovero di mendicità, L. 17.

— **Furto.** — L'altra sera ignoti, forzata la porta di ingresso della casa [illegible] Giuseppe e Dalla Teresa, [illegible] un armadio [illegible] vestiario per un valore di L. 50 circa.

TORRE PELLICE.

31 gennaio. — **Bettilismo.** — Il 8 febbraio avrà luogo la conferenza del dottor [illegible] sul tema: *L'igiene industriale*. Quella sulla Cassa Nazionale avrà luogo il 15 febbraio p. v. [illegible]

VERCELLI.

31 gennaio. (*Aux.*) — **Disgrazia al pattinaggio.** — Verso le 6 di stamane il dott. [illegible] mentre pattinava [illegible] dentro. Chiamata d'urgenza una barella dall'Ospedale, [illegible] la frattura [illegible]

— **Necrologio.** — È morto a Trino il [illegible] signor Bertone [illegible] nell'estirpazione del brigantaggio [illegible] per speciali benemerenze verso la pubblica salute.

VIGONE.

31 gennaio. (X.). — **Per un monumento al senatore** [illegible] — Il Comitato [illegible] ricevuto buon numero di sottoscrizioni, e si spera che l'idea verrà quanto prima tradotta in realtà.

Anche il Municipio di Pinerolo concorrerà per questo ricordo marmoreo.

— **Conciliatori e vice-conciliatori.** — Per il mandamento di Vigone vennero nominati: Gatti Giuseppe, conciliatore a Cercenasco; Abbello Pompeo, conciliatore a Scalenghe; Faggiani Giovanni, geometra, e Lardone Giovanni, vice-conciliatore a Virle Piemonte.

SPORT

Regate Internazionali.

(*Genova — Aprile 1896*).

Primo giorno (Giovedì 9 aprile).

Crociera da Nizza a Genova. — Yachts da 5 tonnellate in su — 3 Premi.

Secondo giorno (Domenica 12 aprile).

Gara d'insieme. — Prima corsa: Yachts da 5 tonnellate in su — 3 Premi. — Seconda corsa: Yachts al disotto delle 5 tonnellate — 3 Premi.

Terzo giorno (Lunedì 13 aprile).

Gare di serie. — Prima corsa: Yachts superiori alle 20 tonnellate — 3 Premi. — Seconda corsa: Yachts dalle 5 alle 20 tonnellate — 3 Premi. — Terza corsa: Yachts dalle 2 alle 5 tonnellate — 3 Premi. — Quarta corsa: Yachts al disotto delle 2 tonnellate. — 3 Premi.

Premi in danaro, oggetti d'arte, medaglie e diplomi.

Tiro al piccione.

Domenica, 2 febbraio, alle ore 14,30, nel campo di tiro in Vanchiglia (ponte Regina Margherita), avranno luogo interessanti gare al piccione con premii in danaro, medaglie e diplomi.

Entrata al pubblico L. 1; militari 0 50.

Reati e Pene

La condanna di un giornale.

(*Pretura Urbana di Torino*).

Nel numero del 20 ottobre dello scorso anno, sulla *Voce dell'Operaio*, che si stampa a Torino, veniva pubblicato un articolo nel quale si parlava di una conferenza tenutasi in un paese del mandamento di Ciriè in occasione della solennità del 20 settembre.

L'autore dell'articolo non approvava le idee del conferenziere; però, nel disapprovarle, adoperò epiteti poco lusinghieri all'indirizzo del conferenziere, qualificandolo per un povero imbecille, aggiungendo parole e frasi ancora più espressive.

L'avvocato Carlo Pich, di Nole, ritenne che i termini poco gentili contenuti nell'articolo lo riguardassero in modo speciale, perchè appunto egli aveva tenuta una conferenza sul *Venti Settembre*, in Nole, che si trova nel mandamento di Ciriè, e sporse querela contro Bensi Luigi, gerente della *Voce dell'Operaio*, e Giraudi cavaliere Carlo, direttore, per rispondere quest'ultimo come civilmente responsabile.

Durante l'istruttoria furono uditi come testimoni tutti i sindaci del mandamento di Ciriè per stabilire e per provare il fatto che il conferenziere, del quale nella *Voce dell'Operaio* non si faceva il nome, non poteva essere altri che l'avvocato Pich, in quanto che la sola conferenza tenutasi per il 20 settembre era stata quella di Nole, fatta appunto dal querelante.

Il Bensi ed il Giraud vennero rinviati al giudizio del pretore urbano di Torino per rispondere il primo d'ingiuria per mezzo della Stampa, ed il secondo nella sua qualità di civilmente responsabile.

Il pretore condannò il Bensi a 250 lire di multa, ritenendo il Giraud civilmente responsabile.

Pretore: Raviola; Pubblico Ministero: Vescovi; Parte civile: avv. Farinelli; difensore: avvocato Nasi.

La ribellione di Valdocco.

(*Corte d'Appello di Torino*).

I lettori ricorderanno che per il processo svoltosi per la ribellione avvenuta nella regione Valdocco, l'11 agosto 1895, i diversi imputati erano stati condannati a sei anni di reclusione. Essi ricorsero in Appello, ma la Corte assolse solo il Turba, mentre per gli altri confermò la sentenza.

Presidente: Teia; Pubblico Ministero: Camerano; difensori: per Cross avv. Frisetti, per Gambaudo avvocato Zacco, per Turba avvocato Enrico.

I misteri di San Vito.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Quella parte della collina di Torino, che dalla chiesa di San Vito si denomina, per una buona parte è tutta cosparsa di amene ville, mentre per il rimanente i boschi predominano. Là, in quelle amene selve, dove i rami si intrecciano ai rami, dove nella primavera gli uccelli intuonano gorgheggi che costituiscono una serie di inni d'amore e di affetto espressi in un mistico linguaggio, nella stagione estiva convengono una serie di driadi che fanno spasimare e delirare i giovinotti che abbondano sui colli di San Vito.

Sono le driadi eleganti che escono dalle ville e che fanno sussultare il cuore dei giovani studenti, sono le bellezze rusticane che scaldano la rozza fibbra dei giovani contadini, ma però i *flirt* aristocratici, gli amori rusticani non danno mai luogo a drammi e a passioni sanguinarie, nelle selve la leggenda e la tradizione vuole che si svolgano gli idilli calmi e tranquilli, come quelli di Dafni e di Cloe, di Paolo e Virginia, e gli abitanti di San Vito, senza avere letto nè le Pastorali di Longo, nè le opere di Bernardino di Saint-Pierre, sanno però imitare l'affetto calmo e tranquillo dei loro personaggi.

Ciò che accade in quei boschi lo sa solamente il Genio delle foreste, ma esso è muto e non svela i segreti di coloro che hanno saputo avere fiducia in lui.

Però la calma immemorabile della quale da tempo indeterminato godevano i colli di San Vito venne turbata in quest'estate da un avvenimento strano ed inesplicabile.

Proprio in mezzo ai boschi, lontana da tutte le altre case, sorge una villa denominata la *Viola*. In qualità di contadino presso i proprietari di tale villa si trovava un certo Prina Luigi, di anni 19, giovane aitante, robusto e che, in mezzo a tutto quell'afflusso di poesia che emana dai boschi, fra i quali perennemente vive, aveva pure sentito sussultare il suo cuore per una delle tante driadi dei boschi.

Però il Prina per una serie di strane circostanze comparve dinanzi al Tribunale penale di Torino per due distinti capi d'imputazione.

La sera del 23 ottobre dello scorso anno egli usciva di casa verso le 23 in compagnia di un suo amico. Improvvisamente essi scorsero comparire in mezzo ai boschi un lume ed intesero un suono di campanelli. L'ora era tarda, la notte oscura, ed il Prina, che pare che abbia un'immaginazione molto esaltata, non sapendo a che attribuire quello spettacolo per lui inesplicabile, corse in casa a prendere il fucile. Ritornato sparò un colpo di fucile in direzione del lume che si avanzava e sparò così bene che Gariglio Paolo, che in quella notte andava alla caccia della volpe, rimase ferito nel volto.

Il ferito sporse querela ed il Prina fu posto sotto processo. Però durante il processo balzò fuori qualche cosa che nessuno prevedeva. Parecchi giorni dopo l'avvenuto ferimento il Prina si imbattè nella sorella del ferito, Giovanna Gariglio, e la schiaffeggiò e la ingiuriò; la ragazza sporse querela, e, recatasi a confermare la querela dinanzi al pretore, si lasciò sfuggire ciò che tutti sino allora ignoravano.

Prina avrebbe voluto *flirtare* con la bella driade, la quale viceversa non ne voleva sapere del povero contadino. Ora nella profondità dei boschi, quando la calma e la quiete regnavano assolute, qualche volta era accaduto che il Prina troppo galante e troppo audace nelle sue galanterie, galanterie e audacie che erano state rintuzzate dalla Gariglio.

E per una strana combinazione era stato svelato uno dei misteri dei boschi di San Vito. Ma il Codice penale non ammette certe galanterie e certe audacie, ed ecco come il nostro contadino venne processato per un altro capo d'imputazione.

Al dibattimento egli dichiarò di avere sparato perchè credeva di avere dinanzi a sè i *celeis* (nel mistico linguaggio di San Vito i *celeis* sono ciò che volgarmente si chiamano i fantasmi).

Sorvoliamo sulle risposte che diede per gli altri reati.

Il Tribunale lo condannò ad 8 mesi e 20 giorni.

Presidente: Pollone; P. M.: Caffarel; Difensore: avv. Ottolenghi; Parte civile: Porro.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Rammentiamo che questa sera al teatro Regio (lettera C pari) avremo la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Puccini *La Bohême*.

Sappiamo che quasi tutti i palchi e le sedie sono accaparrati per questa sera, cosicchè il teatro sarà affollato ed elegante.

La serata di Libero Pilotto. — Due circostanze concorsero a far sì che ieri sera il teatro Alfieri fosse zeppo del nostro miglior pubblico, cioè la ricorrenza dello spettacolo d'onore di un artista a tutti simpatico, da tutti applaudito, qual è Libero Pilotto, e la rappresentazione della *Bohême* di cui il pubblico torinese attende l'interpretazione musicale del Puccini al Regio.

Ma dobbiamo notare che mentre il Pilotto fu salutato con applausi al primo comparire sulla scena e alla fine d'ogni atto, insieme con gli artisti, il dramma lasciò un po' freddo il pubblico.

Questa accoglienza, che mal si celava dietro gli applausi, è dovuta in gran parte al dramma, la cui struttura è assai invecchiata, epperò fa sentire ancora più stridente il dissidio fra esso e le splendide pagine del Mürger. La *Bohême* è un lavoro che ha il suo valore nella sua forma originale, ed è leggendola che si provano quelle commozioni, quei godimenti dello spirito che solo le opere d'arte sanno suscitare. Nel dramma è tutt'altro. Noi nel leggere la *Bohême* vediamo con gli occhi della fantasia quei tipi così bizzarri e così vari in forme determinate.

Nel dramma questi personaggi ci cambiano d'aspetto quasi totalmente. Questo è un primo urto ai nostri sensi. Una prima contrarietà.

Poi il dramma fu modificato sensibilmente e certe pagine ci vengono in parte alterate per le necessità dell'azione scenica.

Poi, francamente, ieri sera il dramma risentiva della fretta della messa in iscena, e molti attori procedevano impacciati, talvolta molto impacciati.

Questa sera si replica all'Alfieri il *Matrimonio di Figaro*.

Società di Concerti. — Gli aderenti a questa Società sono convocati in assemblea generale, domani, domenica, alle ore 13,30 (1 1\|2 pom.), in una sala del palazzo municipale, gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni varie;
2. Costituzione della Società;
3. Elezione del presidente e del Consiglio direttivo (otto consiglieri).

I soci e coloro i quali intendessero aderire alla Società (le adesioni si ricevono presso l'editore di musica Bianchi, in via Po) sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza o di farsi rappresentare da un altro socio con delegazione scritta, a mente dello statuto sociale.

***L'Aida* di Romaniello a Piacenza.** — Ci telegrafano da Piacenza in data 31:

L'*Aida*, melodramma in 4 atti del maestro Romaniello, su libretto del Ghislanzoni, che si rappresentava per la prima volta ieri sera, chiamò a questo teatro Municipale una folla imponente. Il pubblico si mostrò attentissimo. Il successo dell'opera fu completo; l'autore ebbe venti chiamate alla ribalta. I pezzi specialmente ammirati per squisitezza di musica e maggiormente applauditi sono: l'*ouverture* e il *coro sinfonico* (?) del primo atto, il grandioso finale concertato del secondo atto, di cui si volle la replica, e il duetto d'amore dell'atto terzo.

Lo strumentale è accurato; l'effetto scenico è spesso indovinato.

Dirigeva l'orchestra il maestro Bandini, che è un poco mancante di polso.

Si distinsero il tenore Quiroli, la soprano Mancini, Frampolesi, Quiroli, Cattadori e Fabbro.

La musica dell'*Aida* è fluida, di tipo melodico italiano che si mantiene costante. Essa manifesta notevole sicurezza di mano e serietà di studio.

L'*Aida* avrà certamente molte repliche.

***La Cortigiana* del maestro Scontrino.** — Si è data iersera al teatro Dal Verme di Milano la *première* della *Cortigiana*, nuova opera del maestro Antonio Scontrino, siciliano, professore al liceo musicale di Firenze.

Il libretto è di G. T. Cimino e contiene parecchie situazioni drammatiche interessanti.

L'azione rimonta al periodo storico dal 1625 al 1628 durante la persecuzione di Richelieu contro gli Ugonotti, e si svolge appunto dinanzi alla Roccella, caduta per fame dopo lungo assedio.

Il successo fu pieno e lusinghiero per l'autore, ma non tale da affidare nella vitalità dell'opera ai cui pregi di istrumentazione nuocciono le lungaggini dell'azione.

L'autore ebbe cinque chiamate al primo atto, quattro al secondo, che piacque assai, tre al terzo e quattro al quarto, nel quale si volle il *bis* dell'appassionato duetto d'amore.

La prima della « Lucia » al Sociale di Fossano (?). — Ci scrivono in data 31:

« Giovedì sera al Sociale di Fossano ebbe luogo la prima della *Lucia*. Assisteva un pubblico numeroso e colto che applaudì calorosamente tutti gli interpreti, signori: Ibero, tenore, Prevo, baritono, Doodi, basso, ed in ispecial modo la prima donna signorina Adelina Motta.

Bene l'orchestra ed i cori che, tolte alcune incertezze inerenti ad una prima rappresentazione, fecero del loro meglio per degnamente corrispondere alle cure del maestro concertatore Lambiase e del maestro istruttore Parietti.

In complesso, un buon spettacolo che onora l'impresa Doodi. »

Repertorio generale analitico alfabetico del quindicennio 1880-1894 della Rivista amministrativa del Regno. — Torino, 1896, Roux Frassati e C. Prezzo L. 14 per gli associati, e L. 16 per i non associati. Rivolgere le richieste all'Amministrazione del periodico in Torino, piazza Solferino, 3.

Questo Repertorio generale (che fa seguito al precedente pubblicato dalla *Rivista Amministrativa* nell'anno 1882 e comprendente il riassunto dei 20 volumi 1860-1879) riferisce le massime di giurisprudenza amministrativa pubblicate dal rinomato periodico nel corso del quindicennio 1880-1894. L'opera costituisce un necessario complemento della *Rivista* ed è anche utilissima per coloro che non tennero finora l'associazione al giornale.

La distribuzione della materia vastissima del Repertorio è stata fatta sotto voci che potessero facilmente presentarsi alla mente di chi lo consulta, ed ogni voce di qualche importanza è stata divisa in capi e paragrafi in modo da facilitare grandemente le ricerche.

Il volume, di circa 100 fogli di stampa a carattere minuto, contiene circa **15,000 massime** di giurisprudenza, oltre al completo indice cronologico delle circolari ed istruzioni ministeriali, e gl'indici speciali degli articoli di materie generali, materie diverse e delle bibliografie pubblicate nel quindicennio dalla *Rivista*.

CRONACA

Il manifesto degli ex-consiglieri liberali del Municipio di Torino.

Riceviamo il seguente manifesto che i quaranta ex-consiglieri liberali del Municipio di Torino indirizzano ai loro concittadini per rendere ragione dell'opera loro e della loro condotta nei sei mesi che è durato l'ultimo Consiglio comunale.

« *Concittadini,*

« Un decreto reale ha sciolto il Consiglio comunale di Torino.

« Cessato l'ufficio al quale la vostra fiducia ci aveva chiamati, crediamo non sia inopportuno di darvi ragione del nostro operato nel breve periodo di vita amministrativa ora trascorso.

« Indipendenti e liberi nei nostri giudizi e nella nostra condotta, abbiamo sempre procurato di essere degni di un'Amministrazione che fu ognora citata qual modello di correttezza. Ed invero, dacchè l'elezione dei consiglieri fu affidata alla cittadinanza, tale fu in Torino l'alto concetto di libertà e di rispetto a tutte le opinioni onestamente professate, che gli elettori investivano del mandato amministrativo quelle forze che reputavano essere più efficaci ed utili alla città, senza mai preoccuparsi di principii politici o di convinzioni religiose.

« Se non che questa invidiata condizione di prospera vita amministrativa ebbe, dopo le ultime elezioni, ad essere minacciata di grave jattura. Il Consiglio comunale riuscì composto di due parti così perfettamente eguali per numero, che di esse nessuna aveva la forza necessaria per costituire una maggioranza, e ciascuna una forza sufficiente per paralizzare l'azione della parte contraria. Era adunque necessario: od un compromesso per esperimentare un'azione conciliativa, o la rinunzia al mandato, accettando sin d'allora il commissario regio. E l'esperimento di conciliazione si volle lealmente tentare; non fu certo colpa nostra se, non ostante la sincerità colla quale abbiamo sostenuta la prova, essa ha dovuto fallire.

« Gli avversari — individualmente rispettabili — entrati in Consiglio, vi si chiarirono non meno fedeli rappresentanti di un partito politico il quale non accetta senza riserve tacite od espresse le basi fondamentali dello Stato ed i plebisciti; contesta all'Italia la sua capitale; rifugge dal prender la parte che gli spetta nelle elezioni politiche; ma vorrebbe impadronirsi dei Comuni, quasichè si potesse vivere in essi di vita diversa da quella della Nazione. E così, malgrado le larghe promesse di grandi riforme e l'annunziato avvento di nuove energie, non abbiamo udito da quella parte neanche una proposta che ci chiamasse a serena ed imparziale discussione.

« Si è dovuto invece assistere al rattristante spettacolo di assessori e commissari del Bilancio, i quali per disciplina di partito politico — disciplina tanto avversa alla sagace Amministrazione del Comune — votarono in Consiglio in senso così discordante dai voti precedentemente emessi nella Giunta e nella Commissione, onde riuscì palese che non erano le singole coscienze libere di pronunziarsi con piena conoscenza di causa ed intera facoltà d'apprezzamento, ma che una parola d'ordine od un mandato imperativo era imposto dal partito. E fu grave offesa al sentimento nazionale il sollevare per incidente una discussione inavvertita, mentre non si era creduto di promuoverla con maggior parvenza di ragione per l'intervento del sindaco alle feste di Roma.

« Continuatori delle oneste e liberali tradizioni della città di Torino, tradizioni che all'amor della Patria sempre associarono il massimo rispetto a tutte le opinioni, noi ci domandiamo con inquietudine se, nell'interesse di tutti, possa degnamente amministrare il Comune un partito avverso all'unità nazionale.

« *Concittadini,*

« Nel deporre un mandato che, per la prima volta fra noi, si è dovuto troncare con doloroso intervento governativo, non ci tange il timore per le sorti di Torino.

« Voi ben saprete affidare il destino della diletta città primogenita d'Italia a valentuomini i quali lavorino indefessamente a sollevarla dalla crisi economica che ancor la travaglia; si applichino a prepararle pace e fortuna in avvenire, e sappiano provvedere con prudente economia, ma senza dannose grettezze, ai pubblici servizi.

« Conceda loro tal virtù Iddio. Sian desti caldi d'amor patrio e non meno devoti allo svolgimento prospero e rigoglioso di questa antica Metropoli subalpina.

Torino, 24 gennaio 1896.

Abrate Aut. — Ajello L. — Albertini Giacomo — Arcozzi-Masino L. — Badano E. — Badini — Bassi R. — Biscaretti di Ruffia R. — G. Berruti — Bertetti Pietro — Bellani ing. Oreste — Bruno L. — Caccia — Carle G. — Casana Severino — Cavaglià Enrico — Daneo E. — Demichelis avvocato G. — Denis A. — Di Revel — Di Sambuy. — Ferraris Galileo — Frescot C. — Gilardini Pietro — Goldman C. — Gioberti Emilio Massa Luigi — Palberti R. — Piana Giovanni — Ferrero R. — Reycend ing. — Riccio C. — Rignan F. — Ruggieri avv. Felice — Di Robilant E. — Scarampi di Villanova R. — Sineo E. — Tacconis C. — Villa T. »

Noi approviamo l'atto dei consiglieri liberali. Questo manifesto — a parte qualche lieve menda di forma che suole sempre lamentarsi quando si tratta di espressioni collettive — del resto pone evidente e netta la questione municipale davanti la cittadinanza, e non lascia luogo a dubbi e perplessità sulla interpretazione dei principii dei quaranta consiglieri liberali.

Il manifesto segnala dapprima le tradizioni costantemente liberali — più o meno temperate — ma sempre liberali dei consiglieri che per circa quarant'anni ressero il Municipio di Torino. Determina poi le condizioni delle parti nel Consiglio dopo le ultime elezioni generali: la eguaglianza perfetta di due parti assai diverse; l'esperimento della conciliazione; la prova fallita.

È notevole il passo che caratterizza l'indirizzo generale dei consiglieri clericali e la condotta imposta da una rigida e infrangibile disciplina — o meglio — sottomissione di partito che ha obbligato assessori e commissari clericali a combattere in Consiglio quel che avevano approvato nella Giunta e nella Commissione del bilancio.

Il manifesto riesce ad un tempo un programma chiaro ed esplicito dei quaranta ex-consiglieri liberali di Torino per le prossime elezioni.

Noi non esitiamo a far nostro questo programma, e siamo certi ch'esso farà buona impressione anche nella cittadinanza torinese, la quale, liberale come fu sempre, alla falange dei 40 firmatari del manifesto e a quanti s'uniranno ad essi dirà certamente: *in hoc signo vinces!*

Ma noi andiamo anche più innanzi.

Da parte nostra facciamo voti che le candidature dei quaranta firmatari di questo manifesto non abbiano nemmeno ad essere discusse.

Fra quei firmatari vi ha qualche nome che noi abbiamo combattuto nelle ultime elezioni

generali. Dolenti di averlo dovuto fare allora in nome di principii e di programma, che conserviamo fermamente tutt'oggi, crediamo nel presente momento di non fare eccezioni per riguardo a tali nomi; e tutti 40 li patrocineremo senz'altro come da rieleggersi alle prossime elezioni.

Nessuno potrà dire che questa sia da parte nostra una resipiscenza delle opinioni professate. Noi non abdichiamo a nessuna idea nostra. Pertanto in condizioni normali rifaremmo tal quale ciò che abbiamo fatto sei mesi fa. Ma oggi, in omaggio ai principii liberali, superiori a tutto, oggi non ci pesa fare la lieve concessione, e tronchiamo, per rispetto ai quaranta, ogni dissenso, ogni discussione, ci vietiamo ogni eccezione.

Siano adunque i 40 firmati qui sopra i primi candidati alle prossime elezioni.

Poscia pensi la cittadinanza a scegliere gli altri 40 non meno liberali nè meno degni delle tradizioni di Torino.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Sessantesimasima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L.	1,001,700
Vinelli Richetta donna Marina	L.	100
Vinelli Rita	»	100
Tribolo Giovanni	»	200
Prato Enrico	»	600
Robert, Vassallo, Gay e C. (Ditta)	»	1000
Società Anonima Canavese per la strada ferrata Torino-Ciriè-Lanzo	»	1000
Ricchiardi Camillo capitano	»	100
Catella Angelo	»	100
Catella Ester Feroldi	»	100
Deals cav. Agostino	»	200
Totale 66ª lista azioni N. 10,061.	L.	1,005,100.
Oblazioni a fondo perduto:	L.	8469

Croce Rossa Italiana.

(4° elenco oblazioni).

Franco cav. Giovanni	L.	50 —
Conti Riccardi di Lantosca	»	20 —
N. N.	»	5 —
Comune di San Sebastiano da Po	»	50 —
Peghini Giacomo segretario ambulanze fluviali	»	5 —
Società protettrice degli animali	»	100 —
Veloce Club Torinese	»	100 —
Club di Scherma, via Ospedale, 13	»	60 —
Tedeschi Luisa	»	5 —
Lanza avv. Vittorio	»	[illegible] —
Conte C. R. di B.	»	10 50
Transazione causa Cugia e Lesmosa	»	5 —
Beltramo Leopoldo	»	50 —
Marchese S. di B.	»	60 —
Comune di Maniglia	»	40 —
Gay Antonio, raccolte fra operai Manifattura Courpoè	»	18 10
Raccolte dai signori Chiesa e Colombo (1)	»	15 —
Raccolte dal farmacista Ubertone a Camandona (2)	»	46 70
Raccolte al banchetto dell'Associazione generale degli Operai	»	6 —
Oblazioni per il ballo all'*Hôtel d'Europa*	»	800 —
Totale	L.	1451 [illegible]
Sottoscrizioni precedenti	»	19,489 20
Totale	L.	20,940 [illegible]

Oblazioni in natura.

G. Ganta e Figlio, N. 6 bottiglie di Fernet.
N. N. un pacco filaccie e compresse.
N. N. un lenzuolo.
N. N. un quadretto ad olio.

NB. Nella somma complessiva di L. 7800 pel ballo all'*Hôtel d'Europa* sono comprese le oblazioni di:

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, vedova	L.	200 —
Delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta	»	500 —
Di S. A. R. il Conte di Torino	»	200 —
Di S. A. R. la Duchessa di Genova, madre	»	200 —
Delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova	»	300 —

(1) Chiesa e Colombo, L. 5 — Camina ing. Giovanni, 5 — Picco Gio., maresciallo R. C., 1 — Quartara Giacomo, 1 — Rosso Fratelli, 1 — N. N., 1 — Totale L. 15.

(2) Oblazioni diverse L. 28 70 — Maestro Mussi ed allievi, 3 90 — Maestro Richard ed allievi, 5 — Maestro Carlotto ed allievi, 2 — Maestra Botto ed allieve, 5 — Maestra Lucca ed allieve, 3 10 — Totale 45 70.

I ringraziamenti della Croce Rossa. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Il Sotto-Comitato regionale della Croce Rossa di Torino rende pubblici ringraziamenti alle LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta, vedova, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Conte di Torino, la Duchessa di Genova madre, il Duca e la Duchessa di Genova per le generose oblazioni colle quali vollero venire in soccorso ai soldati ammalati o feriti sulle terre africane, alle signore dame patronesse dell'umanitaria istituzione, ai signori marchese Di Rorà, conte Di Rorà, avv. Ivaldi, conte Marino L., marchese Del Carretto, a tutte le Autorità e Stampa cittadina che colla massima sollecitudine e zelo cooperarono efficacemente a rendere proficua l'opera caritatevole iniziata dalla Croce Rossa.

« Segnala pure alla pubblica benemerenza i cavalieri Zacconi e Piletto per avere versato il provento di una rappresentazione data a favore della Colonia eritrea; il signor Gilis-Tos, l'Associazione Universitaria, i Circoli Monarchico Universitario, Ufficiali in ritiro; le Società « Ridet beneficando », Archimede, Militari d'ogni arma e grado, fra Ex-militari reali carabinieri, Sott'ufficiali, caporali e soldati, Reduci patrie battaglie, L'Esercito, Alpini, Vittorio Emanuele, Fratellanza C. R., l'Associazione ex-bersaglieri, il Comizio Veterani 1848-49, che concordemente gareggiarono con impareggiabile costanza al buon esito del comune intento.

« Nè il Comitato vuole dimenticare il valido concorso dato dalla Società Reale di patrocinio dei minorenni corrigendi, dalla Casa Benefica e dalla Società *La Novella*, per avere concesso la Musica durante la questua, che ebbe luogo il giorno 26 ultimo passato mese; dell'Associazione generale Mandolinistica, diretta dall'egregio maestro Todo, il quale dovette tralasciare per alcuni giorni le proprie lezioni, allo scopo di organizzare l'orchestra, che tanto plauso ottenne dalla cittadinanza torinese; ai comandanti delle guardie municipali, dei pompieri e loro dipendenti, i quali tutti dimostrarono quanto potente sia il sentimento di carità e patriottismo. Infine una parola di ringraziamento è pure dovuta ai signori Tavella, Bergo, Lafleur e Calla, per avere concesso gratuitamente le necessarie carrozze per la questua. »

La Carità del Sabato.

La lista è ricca di nomi e di offerte, fra cui spicca quella cospicua di un generoso incognito che si sottoscrive: *Charitas!* Non è la prima volta che questo egregio filantropo addimostra l'animo suo gentile inviando soccorsi alla *Carità del Sabato*; questa settimana poi superò se stesso offrendo la bella somma di L. 100. A lui la riconoscenza dei poveri beneficati.

Dobbiamo pure un ringraziamento sincero agli oblatori che diedero prove non dubbie di simpatia pei nostri raccomandati.

Oblazioni ricevute.

« *Spettabile Direzione.* — Nella causa di Alemia Vittorio contro Catella Angelo, discussa oggi avanti l'ufficio del conciliatore (III mandamento), il convenuto Catella pagava L. 8 60 a saldo [illegible] avuta le rimetto a cotesta Direzione le L. 8 60 perchè siano devolute alla *Carità del Sabato*.

« Torino, 31 gennaio 1896.

« *Il cancelliere* B. Pianezzola. »

Charitas, L. 100 — Introito netto di una recita di beneficenza data domenica scorsa da distinti filodrammatici della *Palestra Ristori*, L. 13 40 — Un gruppo di soci del Circolo *Dora e Borgo Dora*, partecipanti alla cena di sabato 25 gennaio, su proposta del socio sig. Alfredo Sola, raccoglitore, versarono, L. 17 50 — R. A., L. 10 — E. C., L. 10 — I fratelli del cav. Emilio G. di Mondovì, nel ricordare il 4° anniversario della morte e trasmettono alla Direzione della *Stampa* la tenue somma di L. 10 con preghiera di destinarla a scopo benefico — A. B. per un piacere, L. 2 — X. Y., L. 2 — Quarto anniversario per una prece in memoria al povero fratello Nicola, L. 2 — Madrina ai bimbi della *Carità del Sabato* affinchè preghino per la completa guarigione della sua cara Gina, L. 2 — E. M. offre per un consiglio di E. Clestico, L. 0 60. — Totale L. 191 90.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 67 soccorsi per L. 101, di cui quattro da L. 5, cinque da L. 3, tredici da L. 2, [illegible] da L. 1 50, ventinove da L. 1, tredici da L. 0 50.

Di questi soccorsi ne vennero dati 10 a decaduti, 6 a donne abbandonate, 7 a disoccupati con famiglia, 8 a vecchi e vecchie inabili al lavoro, 8 a vedove, 28 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2380. — Una donna col marito all'ospedale in seguito a caduta, e tre bambini, di cui uno conta appena sette mesi, nelle più gravi angustie, essendo sprovvista di tutto.

2381. — Un ex-impiegato, in età avanzata, solo, senza mezzi, ed in grave bisogno.

2382. — Una madre di famiglia, col marito fuori di Torino in cerca di lavoro, e sei figli in tenera età, priva di mezzi.

2383. — Una donna malaticcia, col marito infermo da circa tre anni e due bambini in misere condizioni.

2384. — Un vecchio, affetto da malattia cronica, solo, incapace al lavoro ed in gravi strettezze.

2385. — Una donna, abbandonata dal marito, con tre figli, senza mezzi e senza appoggio e nella più squallida miseria.

Sottoscrizione per un ricordo a P. Toselli

Totale liste precedenti	L.	2762 35
I. Piantanida	»	10 —
Cav. Federico Re	»	10 —
Geometra Luigi Silva	»	5 —
Comm. Giuseppe Ighina	»	4 —
Mulassano Antonio, liquorista	»	2 —
Mulassano Amilcare, liquorista	»	2 —
Marco Vittorio	»	1 —
I giovani del liquorista Mulassano Antonio	»	4 —
Totale	L.	2797 35

Arrivi e partenze. — L'on. Villa, giunto da Milano, dove s'era recato martedì, partì ieri sera alla volta di Roma. Per la capitale partirono pure i deputati Calvi, Gianolio e Chiapusso, l'on. Cibrario.

Gli ufficiali di Macallè alle loro famiglie. — È naturale che appena giunti gli ufficiali ed i soldati bianchi dell'eroico battaglione Galliano al campo di Adaga-Amus, loro prima cura fu di telegrafare alle loro famiglie. A Torino di questi telegrammi ne sono venuti molti, e fra questi, uno del capitano cav. Federico Castellazzi a sua madre la nobildonna Felicita Castellazzi-Rivetta, che in questi giorni viveva in un'ansia facile ad immaginarsi, nel quale dà buone notizie di sè.

Queste notizie di un valoroso ufficiale tanto amato e stimato a Torino, come tornano gradite all'animo nostro, torneranno certamente care a quanti temevano per la sua sorte.

Movimento economico di Torino. — Apprendiamo la notizia che si sta costituendo in Torino una Società d'assicurazioni marittime, fluviali e terrestri, sotto la denominazione: *Savoia*.

Ispiratori di tale Società, che costituisce una novità per Torino, sono il comm. R. Costaguta ed il cav. Ed. Canali, di Genova, noti assicuratori, i quali hanno già saputo raccogliere intorno a loro molte importanti Società e Ditte per costituire il Comitato promotore, quali sono il Banco di sconto e di sete Fratelli Ceriana, G. Dona e C., comm. R. Cattaneo, A. Dellachà, Fratelli Lanza, Kuster e C., F. Cinzano e C., Capriolo e C., D. Pellazza, di Torino; cavaliere G. Cresta, J. Koch e C., comm. D. Vialo, Fratelli Cerruti fu A., di Genova.

È da augurarsi che si costituisca definitivamente la Società, che viene ad aumentare il numero degli importanti istituti della nostra città.

Il veglione degli artisti. — Dopo l'argomento africano, quello che dà più da discorrere a Torino in questi giorni è certamente il veglione degli artisti, che dopodomani a sera segnerà una pagina importante nella storia dei carnovali torinesi.

Mai dinanzi ad un veglione la curiosità, l'interesse sono stati così vivi. Sfido io: sono gli artisti, sono questi beniamini della popolazione, sono, per dirla con vecchia frase, i « cari matti » gli autori di questo avvenimento carnevalesco, e i torinesi sono abituati a veder l'opera loro superiore sempre all'aspettazione.

Le numerose patronesse hanno già distribuito una grande quantità di quei biglietti così civettuoli nella loro semplicità, e, spinte dall'amore per l'arte ed attratte dai bellissimi premi per quelle che ne smaltiscono di più si adoperano con attività piena di grazia, con tutte le loro armi cortesi e infallibili in pro di questa impresa.

Questi premi delle patronesse sono davvero seducenti; già li avrete veduti: sono un quadro di Delleani, un ventaglio del Carpanetto ed un Pierrot in bronzo del Fumagalli.

Ah se fossi una patronessa io!....

E gli altri premi? Andate, andate a vedere nelle vetrine del Bianchi sotto i portici di piazza Castello!

Il premio per le mascherate di almeno otto persone è un vaso del Giappone a bassorilievi, magnifico; quello per le mascherate di almeno quattro, un ricco servizio di posate d'argento per 12 persone; quello per la coppia, un'elegante lampada in ferro battuto.

Quelli poi costumi individuali sono: Un braccialetto d'oro, oltre una fotografia della vincitrice in grande formato, offerta dal Bertieri; uno specchio a cornice di bronzo, una figurina di *biscuit* colorato. Pei domino poi sapete che vi sono tre premi:

1° *Ritratto della vincitrice*, dipinto da Giacomo Grosso;

2° *Ritratto della vincitrice* in costume, dipinto da Cesare Saccaggi;

3° *Ventaglio*, dipinto da Carlo Follini.

Altri premi poi, con savio accorgimento, vennero posti a disposizione della Giuria, la quale li assegnerà a mascherate ed a costumi individuali, a seconda delle convenienze.

E non *ioi* dico altro! — come direbbe Tromboni.

E quale sarà l'aspetto del teatro? Che fatica mio Dio! Dio mio! ignoro il segreto! Ma vi dico qualche cosa all'orecchio col patto che non lo diciate a nessuno.... ma a tutti....

Paolo Gaidano sta lavorando attorno ad una immensa tela: ed innumerevoli figure spuntano di sotto allo misurato e ponderoso pennello; Bistolfi e Rubino si affaticano a modellare una colossale statua di donna, che colle braccia allargate corre, corre.... come la fantasia dei due egregi artisti; Fumagalli appresta una decorazione istoriata a bassorilievi; Belli, Reduzzi, Biscarra sudano pure attorno a due gruppi.... di genio; Lavini, Cantù, Grosso, Saccaggi ed altri pensano alla decorazione generale; e.... e con tutto ciò, ed altro ancora, la trasformazione del nostro massimo sarà piena, artistica, eccezionale.

Ma a che spendar altre parole? Si tratta dei nostri artisti, ai quali dobbiamo un po' di vita intellettuale e gioconda, perchè tengono vivo ed alto il concetto dell'arte a Torino; si tratta di un veglione che andrà ad accrescere le attrattive di una Mostra onorifica e proficua per la nostra città; si tratta di godere per una notte un po' di vita animata, spensierata, che fa del bene al sangue, che ridà la salute; e chi ha buona salute, ha buono l'animo, e chi.....

— Oh basta! — mi sento gridare dal lettore, — basta, andremo tutti al veglione, sta pur sicuro, anche senza le tue chiacchiere....

— Tanto piacere! è quello che desidero.

Una parola ancora che mi viene telefonata: Il Comitato, per aderire alle richieste di numerose famiglie, ha deciso di aprire anche il loggione, con speciali biglietti da L. 5.

— S. A. R. ed I. la principessa Letizia Duchessa d'Aosta fece pervenire al Comitato la cospicua offerta di L. 500, quale contributo al grande veglione degli artisti.

I veglioni di questa sera. — Rinnoviamo l'annunzio che stasera avrà luogo al teatro Carignano il veglione della *Tripletta*, a cui hanno assicurato il loro intervento le rappresentanze di tutti gli *sport*.

Allo Scribe avremo un altro veglione, quello del *Commercio*, al quale pure è assicurato un buon successo. Il Circolo *capricci*, promotore del veglione, ha cercato in tutti i modi che la festa riuscisse ad appagare i.... *capricci* di tutti.

Comitive di ciclisti e corridori per quello della *Tripletta*, di negozianti ed industriali di Torino e delle città vicine per l'altro hanno già assicurato il loro concorso e fissato un buon numero di palchi.

Una veglia danzante alla Società commessi ed impiegati di commercio. — Questa sera, alle ore 21, incomincierà la già preconizzata degli accorrenti alla veglia danzante « in costume o non » della Società commessi ed impiegati di commercio nelle sue grandi sale di via Lagrange, N. 7. Il programma umoristico, che ora manda il Comitato, promette molto. La sala maggiore sarà trasformata marinarescamente; vi sarà un tombolino; premi ai costumi, ecc., ecc.

Il 9 febbraio poi si darà, nelle stesse sale, un « grandissimo festival danzante » pel mondo piccino, con programma variato e appetitoso.

La fiera di cavalli in Lonigo. — L'importante fiera di cavalli in Lonigo, detta della Madonna, avrà luogo dal 23 al 28 marzo prossimo venturo. Le direzioni delle Strade ferrate, in vista dell'importanza della fiera medesima, hanno accordato la validità dei biglietti d'andata e di ritorno dal 22 al 30 marzo suddetto. Il ministro della guerra ha disposto che in detta epoca venga inviata a Lonigo una Commissione per acquisto di cavalli. Nell'ippodromo comunale saranno date corse di cavalli con premi e nel teatro Comunale spettacolo d'opera.

È stata smarrita una spilla d'oro, con un brillante ed una perla, nel percorrere questa mattina, piazza Venezia, piazza Solferino, via Arcivescovado, via Roma, piazza San Carlo, galleria Natta, vicolo Tre Quartini, via Bertola, fino a via Venti Settembre.

Competente mancia a chi rinvenisse detta spilla e la portasse all'Amministrazione della *Stampa*.

A proposito di un arresto. — Abbiamo narrato giorni fa l'arresto di certo S. Giovanni, avvenuto in seguito a denunzia di truffa per parte del negoziante signor Camolino, soggiungendo che l'arrestato venne però subito rilasciato essendosi assunto un di lui figlio l'obbligo di pagare il credito in tante rate mensili. Ora l'arrestato ci prega d'aggiungere che l'accusa di truffa non sussisteva affatto 1° perchè aveva già pagato un acconto del debito contratto col Camolino per la compera di 5 ettolitri di vino; 2° perchè la qualifica di esercente trattoria era vera essendo allora esercente della *Trattoria Margherita* in via Santa Chiara. E che in conseguenza, trattandosi di un regolare contratto fatto con pagamento a conto e saldo a respiro, lui era nel suo pieno diritto di smerciare il vino acquistato.

Ancora di alcune barabberie. — Il nostro cortese amico che ci diede la prima notizia di alcune barabberie commesse in via Saluzzo, ci scrive che la versione data nella lettera del sig. Barbero si riferisce ad un altro fatto, non a quello da lui narrato, in cui alcuni barabba, approfittando del diverbio, vennero a lite cogli studenti.

E con ciò crediamo che sia detta l'ultima parola sullo spiacevole argomento.

Due lenzuoli di ignota provenienza. — Nascosti sotto un cespuglio in un prato della regione Maddalena, vennero trovati due lenzuoli con le iniziali rosse R. M.

Furono depositati presso l'ufficio di P. S. della Sezione Dora a disposizione del proprietario.

Briciole di cronaca. — Alla stazione di Porta Nuova, sulla richiesta del signor Bertana, gestore alle merci, le guardie municipali fecero distruggere 11 chilogrammi di selvaggina putrefatta per la prolungata permanenza nei magazzini della stazione.

— Cerutti Matteo, d'anni 14, e Patriti Giacomo, d'anni 15, spazzacamino, furono accompagnati alla Questura perchè, con altri che riuscirono a fuggire, domandavano in modo molesto l'elemosina ai passanti nella Galleria Subalpina.

PICCOLA CRONACA

Per la spada d'onore a Galliano. — Gli aderenti al Comitato generale costituitosi in Torino per offrire una spada d'onore al tenente-colonnello Galliano ed una medaglia-ricordo a tutti i prodi difensori di Macallè, sono invitati, in mancanza di altra convocazione, ad intervenire per urgenti ed importanti comunicazioni all'adunanza del Comitato di quest'oggi, 1° febbraio, alle 20,30, nella sala presso il Circolo Monarchico Liberale Universitario in via Ospedale, 13, secondo cortile, piano nobile.

Circolo Centrale. — Sabato venturo, alle 21 1/2, a questo Circolo in luogo una veglia danzante.

[illegible]

Sezione fra principali e lavoranti orologiai (via Barbaroux, 10). — [illegible] avrà luogo una veglia danzante dalle ore 21 alle 5 del mattino.

Si avverte che la Società rimane aperta al martedì, giovedì, sabato, domenica dalle 21 alle 23,30.

Associazione generale fra gli impiegati civili. — Oggi, alle ore 22, nelle sale dell'Associazione, avrà luogo una veglia danzante *sociale* con quartetto.

Lega fra cacciatori e proprietari delle provincie subalpine. — I signori soci sono convocati in assemblea generale pel giorno di domenica, 9 febbraio prossimo, nei locali della società, via Carlo Alberto, 40, alle ore 14, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Circolo Filologico. — I signori soci effettivi sono convocati in adunanza generale per il giorno di lunedì, 3 febbraio, alle ore 20,30.

Qualora detta adunanza andasse a vuoto per mancanza del numero prescritto dei soci, quelli s'intendono riconvocati per lunedì, 10 febbraio, all'istess'ora.

Unione fra artisti ed industriali. — Domani, 1° o febbraio, dalle ore 22 alle 5, avrà luogo una veglia danzante con maschere. I soci sono vivamente pregati d'intervenire numerosi e di fare inviti.

Associazione Generale degli operai. — Domani, 2 febbraio, ore 14, adunanza generale per le annuali relazioni della Direzione e dei revisori e pel rendiconto generale.

Palestra Gandolfi (via San Francesco da Paola, N. 11). — A datare dal 1° febbraio 1896, in questa Palestra ginnastica avrà principio un corso gratuito per i bambini di ginnastica medica, eseguito con appositi attrezzi per la cura delle deformità fisiche e delle affezioni ossee, articolari e muscolari; sotto la sorveglianza del dott. Nosseimbene.

In apposita sala, associata alla cura ginnastica, si praticherà, per i casi che lo richiedono, il massaggio e la cura elettrica.

La Società di mutuo soccorso fra militari alpini in congedo rende noto che stasera, alle ore 21, avrà luogo una gran veglia danzante per soci, famiglie ed invitati.

STATO CIVILE. — Torino, 31 gennaio 1896.

NASCITE 17, cioè: maschi 7, femmine 10.

MORTI: Dopino Antonio, d'anni 50, di Torino, sotto capo Ufficio ferrovie, via Vanchiglia, 11.

Pittarelli Marco, id. 12, di San Damiano d'Asti, scolaro, via Reggio, 10.

Nosseria Giacomo, id. 72, di Asti, meccanico, via Alligas, 20.

Patelta Ferdinando, id. 63, di Cairo Montenotte, avvocato, via della Rocca, 12.

Cercotto Maria n. Favero, id. 79, di Torre di Bairo, pensionata, via San Massimo, 5.

Recchietti Tommaso, id. 67, di Viù, pens. R. Casa.

Isnardi Giacinto, id. 57, di Torino, sagrestano.

Sassoè Maddalena, id. 77, di Foglizzo, casalinga.

Vaudagna Maurizio, id. 48, di Magliano, albergatore.

Borsa M. T. n. Fiore, id. 69, di Cossano Belbo, cont.

Varetto Anna n. Calcagno, id. 58, di Gassino, casal.

Scavini Giuseppe, id. 50, di Torino, orefice.

Caminetti Ant. n. Penno, id. 81, di Felizzano, cont.

Portigliatti-Barbos Carlo, id. 76, di Giaveno, bracc.

Botta Giacomo, id. 47, di Racconigi, calzolaio.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 9.

SPETTACOLI — **Sabato 1° febbraio.**

REGIO, o. 20,30 (Lettera C pari) (Impresa Piontelli-Ross): *Bohème*, opera.

CARIGNANO, ore 20,30 (Comp. d'operette Tani): *Ei due de la africana*, operetta; *Fusse l'amore se voro*, canzonetta.

VITTORIO, o. 20,30: *Carmen*, opera; *Il canto di Montevideo*, ballo.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Il ratto delle Sabine*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Piletta): *Il matrimonio di Figaro*, commedia.

BALBO, ore 20,30. Circo equestre Corradini.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont.ª Cuniberti): *Rocleman d' Porta Palass*, comm.; *J'accademie a Turin*, comm.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: [illegible] *Gli eroi di Amba Alagi e di Makallè*, spettacolo militare; *La gabbia dei matti*, comm.; *Brigida all'inferno*, ballo.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 14.

Musica al pubblico. — Domani, domenica, un Corpo di musica militare darà concerto, dalle ore 16 alle 18, nel recinto dei pattinatori al Valentino.

DOMANI comincieremo in appendice la pubblicazione del nuovo romanzo:

Il segreto della mendicante
DI
PAOLO DE GARROS.

Ne avvertiamo le nostre lettrici, affinchè non tralascino le prime appendici, che debbono incominciare un racconto interessantissimo e far conoscere un nuovo scrittore che ha acquistato in Francia molto favore e rinomanza.

ULTIME NOTIZIE

Un *ultimatum* a Menelik.
A lunedì la battaglia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 11,5:

Col rapporto di Galliano è giunto pure un rapporto del colonnello Albertone, il quale tranquillerebbe sulla posizione dei nostri. Baratieri avrebbe telegrafato che mandò un *ultimatum* a Menelik, col quale si dice pronto ad attaccare immediatamente se non si restituivano gli altri prigionieri. Si ritiene quindi che lo scontro possa effettuarsi lunedì.

La notizia dei nostri ufficiali rattenuti come ostaggi.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,35:

Lo stesso Governo riteneva che il rapporto del generale Baratieri, sfrondato della parte nella quale si encomia la valorosa condotta dei nostri, il cui eroismo aveva già ottenuto il generale plauso, avrebbe prodotto senso doloroso; infatti non volle comunicare il dispaccio del governatore fin dopo il tocco di stanotte, quasi per non turbare la giornata di ieri, unanimemente lieta per l'inattesa liberazione del presidio di Macallè. Il rapporto di Baratieri infatti ci conferma la voce che vi segnalai ripetutamente, malgrado che il Governo ne la smentisse recisamente, che alcuni ufficiali erano stati ritenuti in ostaggio.

La stessa *Tribuna* notava come parecchi giornali avessero raccolto la voce secondo la quale, rilasciando il battaglione Galliano, il negus avrebbe trattenuto prigionieri od ostaggi alcuni ufficiali del medesimo.

Mi risulta che il ministro Mocenni iersera, alle ore 17,30, dichiarava a persona di mia conoscenza non risultargli in modo assoluto che vi fossero stati trattenuti ostaggi; per contro, altra persona serissima m'assicura che ieri, a mezzogiorno, al Ministero dei lavori pubblici si sapeva positivamente che Moltedo era stato trattenuto da Menelik, avendolo detto l'on. Saracco al padre del tenente. Il padre è infatti capo-divisione al detto Ministero.

Il *Don Chisciotte* così spiega: « Vogliamo credere che sia inesatto, come tanti già lo sono stati, anche questo comunicato del Governo. Diamo una prova del nostro dubbio che meglio ancora è una speranza superstite. »

La *Tribuna* ieri mattina pubblicava telegrammi i quali recavano notizie dall'Africa. In quei telegrammi, lussureggianti di aggettivi e descrizioni dettate dal prorompente entusiasmo fra gli ufficiali tornati al campo con Galliano, e dei quali il suo corrispondente riferisce i discorsi, è nominato pure il tenente Moltedo, che avrebbe narrato le confidenze fattegli dal comandante dell'artiglieria scioana, confidenze piene d'ammirazione per l'artiglieria nostra. Ora, secondo il comunicato della *Stefani*, il Moltedo è tenuto in ostaggio.

Il *Don Chisciotte* aggiunge: « Non dubitiamo dell'autenticità dei telegrammi della *Tribuna*, per quanto passati traverso le manipolazioni dello stato maggiore. Non è quindi fondato il nostro dubbio? Non dobbiamo ritenere che chi ha mentito sia il comunicato ufficiale? Così si ripugna credere questa nuova mistificazione, quest'altra vergogna! »

Il *Popolo Romano* scrive: « Si può ben ritenere che i nostri ufficiali rattenuti al campo etiopico non subiranno ingiurie. Lo scopo di Menelik è forse quello d'avere ostaggi per qualche scambio di prigionieri, poichè altra ragione, per quanto si ci pensi, non si riesce a trovare. Ma tutto questo non scema la perfidia e la slealtà di Menelik, come con frase efficace l'ha definita il colonnello Galliano. Certamente quest'incidente penoso non modifica la posizione e non è quindi il caso d'ulteriori commenti, quando è imminente l'ora di vendicare con questa tutte le altre perfidie. »

Per la slealtà di Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,25:

Il *Don Chisciotte* si domanda: « E la parola che il Re ha data al padre del tenente Partini che questi sarebbe salvo? Neppure si è avuta la forza di far rispettare la parola del Re, il quale pure ieri mandava in Africa un telegramma che avrebbe dovuto spiegarsi o come un inno di vittoria o come uno squillo di battaglia.

« Ebbene, qual è la vittoria?

« Invece della battaglia ci giunge la notizia della nuova mistificazione che si aggiunge a tutte le altre seguite fin qui così dai ras e dal negus che dai ministri d'Italia. »

Non si fanno conoscere i patti della resa di Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9,10:

Un'impressione disgustosissima — una vera indignazione — produce il silenzio assoluto che serba il Governo sui patti della capitolazione di Macallè. Gli stessi ministeriali se ne mostrano irritati, dicendo che ciò giova soltanto a fomentare tristi deduzioni nel pubblico.

Banca d'Italia.

Roma, 1, ore 8,15. — Il giorno 4 febbraio si radunerà il Consiglio superiore della Banca d'Italia.

Crediamo che in tale seduta sarà fissato l'ammontare del dividendo agli azionisti pel secondo semestre 1895.

Un carabiniere omicida a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 1, ore 9,45:

Il carabiniere Negrini arrestava, la scorsa notte, una guardia di finanza perchè sprovvista del permesso serale, traducendola alla caserma dei carabinieri. L'arrestato riuscì a sfuggire. Il carabiniere, inseguitolo, sparava colpi di rivoltella contro un gruppo di pacifici individui, ferendo al capo il giovane ventenne Besio, che spirò pochi minuti dopo. Compiuto tale atto, il carabiniere cadeva al suolo, colpito di grave accesso nervoso, tale da richiedere l'applicazione della camicia di forza.

Un discorso di Salisbury sul Transvaal.

Londra, 31 (*Stefani*). — Stasera al banchetto dell'*Associazione non conformista di Londra*, Salisbury pronunziò un discorso in cui dichiarò che il Transvaal presenta l'esempio dell'*home rule*, dimostrante ciò che sarebbe la sorte dei fedeli cittadini dell'Ulster se l'*home rule* venisse accordato all'Irlanda.

Paragonò gli uitlanders cogli abitanti dello Ulster e smentì che esso combatta la dottrina di Monroe. Disse che sei Potenze sorveglieranno l'esecuzione delle riforme d'Armenia, ma non andiamo più in là.

Non vi è il minimo indizio che l'Inghilterra voglia ingerirsi nelle cose della Turchia per costringere il sultano a governare l'Armenia in una maniera che non è disposta a seguire. L'esecuzione delle riforme richiede tempo.

Il Governo del sultano è debole, miserabile, impotente, ma non deve credersi che il sultano abbia ordinato le atrocità commesse, che furono invece dovute al fanatismo dei maomettani. L'Inghilterra non poteva intervenire e non ha il potere di occupare militarmente l'Asia Minore. Crede che nessun'altra Potenza europea desideri di occupare il paese. Un'azione contraria delle grandi Potenze produrrebbe calamità immense, maggiori di quelle che si cercano di evitare.

Alla Dieta di Gorizia.

Gorizia, 31 (*Stefani*). — *Dieta.* — Turna presenta una mozione chiedente l'istituzione di Tribunali collegiali separati secondo le lingue, e ne chiede l'urgenza. I deputati italiani essendo in minoranza lasciarono l'aula prima del voto.

La seduta fu tolta per mancanza di numero legale.

La questione cubana.

Madrid, 31 (*Stefani*). — Il Governo degli Stati Uniti fece pratiche presso le Potenze onde ottenere il riconoscimento della qualità di belligeranti per gli insorti cubani, ma tali pratiche sarebbero fallite.

Un uragano al Queensland.

Brisbane, 1 (*Stefani*). — Un uragano imperversò sabato e domenica al nord della colonia di Queensland. I danni sono gravissimi. Parecchie navi di cabotaggio sono scomparse. Si teme che molte persone siano perite nelle inondazioni.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia di **Mirafiore** profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto e di stima che amici, conoscenti, Associazioni, Corporazioni, Autorità Militari e civili vollero dare al suo amatissimo

Conte Vittorio Emanuele di MIRAFIORE sottotenente di Piemonte Reale cavalleria

porge a tutti vivissime grazie.

Leggete in quarta pagina

La Regina Nadège

Osservatorio di Torino. — 31 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 2,2; Massima + 7,8. Acqua caduta mill. 0.

1 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, minuti 50; tramonta a ore 17, minuti 57.

MERCATI E COMMERCIO

[illegible]

Fallimenti.

[illegible]

Società.

Torino. — Con atto pubblico 4 gennaio 1896 venne costituita Società in accomandita semplice tra i signori avv. Giuliano Cappuel-Trench e Valente Alessandro, residenti in Torino, per l'esercizio del mulino di Abbadia di Stura (Torino), sotto la ragione sociale corrente in questa città: *A. Valente e C.*, col capitale di L. 5,000, la durata di anni tre e la firma sociale spettante al socio accomandatario responsabile signor Valente.

— Con atto pubblico 11 novembre 1895, venne costituita una Società di assicurazione mutua ed a quota fissa contro i danni dell'incendio, in Verrua Savoia, sotto la denominazione: *La Verruese*.

— Con scrittura privata 6 gennaio 1896, venne prorogata a tutto dicembre 1899 la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale: *Malcotti e Durando*.

— Con deliberazione del consiglio di famiglia dei minori Felicina, Giustino ed Andrea fratello e sorelle Bruno fu Giuseppe Maria, in data 11 dicembre 1895, omologata con decreto del Tribunale di Torino, 18 gennaio 1896, il tutore di detti minori avv. Cesare Augusto Bello venne autorizzato a continuare provvisoriamente per tre mesi nello interesse dei detti minori l'impresa dell'illuminazione a gas pubblica e privata della città di Sassari.

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

LIVERPOOL [illegible]

BORSE ESTERE.

[illegible]

BORSA DI TORINO — 1° febbraio.

[illegible]

Cronaca della Borsa. — 1° febbraio. — Il prolungarsi dell'aspettativa su d'una qualche risoluzione in Africa e la nuova sorpresa dei sette ufficiali ritenuti ostaggi da Menelik, intralciano l'andamento. [illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 109 83

Stagionatura sociale delle Sete

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (47)

La Regina Nadège

Romanzo di FLAGY

Danilo, per evitare di rispondere, guardò col cannocchiale dalla parte opposta a quella di Luisa; ma ben presto lo riportò quasi involontariamente verso quella bambina, tanto brutta in un tempo, tanto simpatica alla latteria e tanto piena di cuore e di entusiasmo quando, nel salone del suo palazzo, perorava la causa della regina.

Il corretto Giovanni stava nell'ombra, ma Danilo vide tuttavia che contemplava la moglie con sguardo appassionato e pensò, a suo malgrado, che quelli erano felici.

— Aspettano gente, perchè il duca sta al secondo posto — riprese Balligas, che non s'accorgeva che parlare con tanta insistenza dei Briouge era imprudenza.

Aveva appena fatta quella riflessione che Giovanni e Luisa, alzatisi sollecitamente, si volsero verso il fondo del palco e s'inchinarono.

Nadège, seguita dal marchese di Pierrepont e da Diana era entrata.

Per la prima volta ella appariva in un teatro; nessuno s'aspettava di vederla, e la sensazione che produsse istantaneamente fu immensa.

Tutti gli sguardi si rivolsero a lei, e un mormorio d'ammirazione passò come un soffio attraverso alla sala.

Gli è che ella era più bella che mai quella giovane regina ripudiata ed esiliata. Il dolore aveva incurvato quel fiore, ma non lo aveva avvizzito, ed esso si rialzava, superbo, nello splendore della gioventù, nella serenità delle gioie materne.

Danilo, abbagliato, rimase immobile cogli sguardi fissi su quella visione che gli ricordava le antiche ebbrezze alle quali nessun'altra effervescenza dei sensi non poteva essere paragonata e la felicità distrutta colle proprie mani e colla sua volontà.

Poi, alzandosi vivamente, indietreggiò sino al fondo del palco, ordinando a Rudolwki di prendere il suo posto. Voleva guardare, voleva contemplare Nadège senza esser visto da lei.

Quando fu seduta, Nadège fece segno a Luisa di mettersi presso di lei e Diana rimase indietro con suo marito e suo fratello.

La regina d'Arcadia vestiva un magnifico abito bianco; aveva al collo e agli orecchi splendide perle donatele dall'ammiraglio Nordenfeld.

Tutti gli sguardi rimanevano fissi su lei; mai la sua sovrana bellezza aveva riportato un maggior trionfo; dalle poltrone, dalle esclamazioni d'ammirazione giungevano a Danilo, il quale sentiva più vivamente la sensazione strana, violenta, indicibile, nella quale si trovava dal momento in cui aveva rivista Nadège.

Il *tout Paris* aveva sino allora soltanto intravista la regina d'Arcadia a cavallo o in vettura, velata sempre; per la prima volta ella appariva agli occhi di tutti nello splendore della sua trionfante bellezza. Danilo aveva le primizie del giudizio unanime, dell'entusiasmo generale, e quell'incenso che s'elevava verso Nadège lo inebbriava. Quella donna tanto bella e tanto ammirata era la sua donna, e nulla lo separava da lei se non la propria volontà; per rompere i legami che a lei lo univano egli aveva sfidato le leggi, l'opinione dell'Europa intiera..... ed ecco che ora, ad un tratto, la desiderava..... la voleva.

Quel ritorno di una passione che egli credeva spenta, quella volontà di riprenderla di possesso fu istantanea. Dopo d'aver respinto tutti i consigli e tutte le preghiere, egli ritornava a lei per l'irresistibile potere dei sensi che lo gettava ai piedi della donna tanto crudelmente oltraggiata.

Egli non pensò a lottare contro quella nuova corrente, più di quanto non avesse pensato a lottare contro i capricci e le passioni insensate di cui era sempre stato schiavo. Silenzioso nell'ombra del fondo del palco, teneva fisso lo sguardo sul quadro luminoso dove Nadège rifulgeva, circondata dai suoi cari e fedeli amici, i quali, a malgrado della più stretta intimità, serbavano un atteggiamento visibilmente rispettoso; e in quel palco di proscenio, punto di mira di tutti gli spettatori, quella piccola regina detronizzata, pareva una grande sovrana circondata dai suoi cavalieri d'onore e dalle sue dame di servizio.

Danilo cercava di leggere le parole che uscivano dalle labbra di Nadège; ognuno dei suoi movimenti gli faceva battere il cuore, e le sensazioni che si facevano in lui viepiù intense lo isolavano da tutto ciò che non era lei. Si diceva, con ragione, che in quel momento, e forse abitualmente, ella non pensava guari a lui. Calma, riposata, ella pareva tutta differente dalla gelosa e bollente donna che egli aveva tradita e odiata in seguito con tutta la forza del suo rancore pel rumore che, nel suo giovanile e violento sdegno, ella aveva fatto attorno a lui.

Indifferente all'impressione prodotta dalla sua bellezza, ella era tutta assorta dall'opera che ascoltava ora con raccoglimento, ora con entusiasmo, ora con commozione. Danilo comprendeva, finalmente, l'anima di quella donna fredda qualche volta come le nevi e il ghiaccio del nord, ma esaltantesi a contatto del fuoco sacro della poesia e dell'amore; nella sua immaginazione di vizioso egli intravide allora in sua moglie qualche cosa di più della carne divinamente modellata.

Quando il sipario fu, per l'ultima volta, calato, dopo un'ovazione fatta all'autore, Danilo s'affrettò a uscire e, confuso nella folla, aspettò ai piedi del grande scalone.

Passata la prima ondata, si fece ad un tratto, fra gli ultimi uscenti, uno spazio libero. La regina d'Arcadia, a braccio del marchese di Pierrepont scendeva la scala; dietro di lei Diana camminava sola come una dama di palazzo segue la sua sovrana; venivano, in seguito, il duca e la duchessa di Briouge.

Danilo, frammischiato alla folla, uscì dietro di loro.

Una carrozza dalla livrea d'Arcadia aspettava davanti al peristilio. Nadège, Diana e il marchese di Pierrepont presero posto; quindi l'equipaggio reale partì rapidamente.

— Sire — disse allora Rudolwki che aveva dato un ordine al domestico del re — la vettura di Vostra Maestà sarà qui a momenti.

Il *landau* di rimessa non tardò infatti, la comparire.

— All'*Hôtel*? — domandò il conte.

— No — rispose il re — vado da mia moglie.

E, saltando in vettura, chiuse bruscamente lo sportello, lasciando sul marciapiedi il conte stupefatto.

Prima di salire al suo appartamento, Diana, come le accadeva spesso quando, dopo d'aver passata la sera in famiglia, voleva passare qualche momento sola colla regina, entrò nell'appartamento di Nadège.

(La fine al prossimo Numero).